



# La Voce di Fiume

NOTIZIARIO MENSILE DEL "LIBERO COMUNE DI FIUME IN ESILIO"

Sede legale e Segreteria Generale del Comune: Padova (35123), Riviera Ruzzante 4, Tel./Fax 049/8759050 - c/c postale del Comune n. 12895355 (Padova)

CONCITTADINO, non considerarmi un qualsiasi giornale. Ti porto la voce di tutti i profughi di Fiume, che si sono più vivamente stretti intorno al gonfalone dell'Olocausto. Con me Ti giunge un rinnovato anelito di fede e di speranza. Unisciti ai figli della Tua città e fa con essi echeggiare più forte il nostro "grido di dolore". - Italiani nel passato, Fiume e le genti del Carnaro lo saranno sempre.

## Amici,

le notizie che proprio in questi giorni alimentano le nostre più vive preoccupazioni e quello di molti altri stati, sono ancora una volta di guerra, di pulizie etniche, di dolori strazianti per popolazioni inermi nell'area balcanica.

Come non ricollegare tali situazioni alle altre che le hanno precedute: dalla Bosnia alla Krajina, all'Istria, Venezia Giulia e Dalmazia?

Sono tutte basate su intolleranze etniche, culturali e razziali, che vogliono far prevalere con la forza una componente sulle altre, non solo come dominio governativo-istituzionale, ma anche come cancellazione del soccombente, dei suoi beni, dei suoi segni visibili. In poche parole prevale l'intolleranza e la sopraffazione anche violenta e talvolta gratuita.

Per questo credo di poter affermare che la forza della cultura illirica, romana, veneta ed italiana si distingue nettamente da quella orientale balcanica, per la ricerca della concordia e collaborazione anche verso popoli e terre conquistati e sottomessi, cui è stata consentita un'autonomia amministrativa, linguistica, culturale e religiosa.

È questo quanto, oggi come ieri, ci spinge a sostenere i valori storico-culturali che ci hanno contraddistinto e che ci fanno stigmatizzare gli abusi e gli orrori di quanti non riescono ad avere quel tanto di saggezza, di apertura, di accettazione, per dare e lasciare spazio a chi non la pensa come loro.

► a pag. 2

## Fiume, centro di cultura Riparte il processo "Piškulić"

Con la rottura dell'egemonia economica e commerciale della Serenissima sull'antico Sinus Venetorum, operata nella seconda metà del primo decennio del Settecento dagli editti carolini sulla libertà dei mari istituendo nell'Austria Interiore i portofranchi di Trieste e di Fiume, veniva dato l'avvio a quella serie di provvedimenti che avrebbero inciso profondamente sulla vita e sulla struttura amministrativa, economica, sociale ed etnica della fino allora piccola città liburnica.

Fiume, infatti, gelosa custode della sua fisionomia originaria di corpo politico separato, non aggregato cioè ad alcuna città e provincia nel contesto asburgico, si mostrava ai primi del Settecento ancorata a forme di autopolitica municipale, fondata sulla libertas privilegiata difesa dal ceto patriziale, e adagiata su un sistema economico povero e limitato nelle sue risorse.

Opere di risanamento ambientale, di ampliamento urbano e di approntamento di nuovi spazi a scopo commerciale, sviluppate poi in età teresiana, dettero ben presto sviluppo alla città adriatica, scelta per volontà imperiale insieme con Trieste quale centro dei traffici tra i paesi ereditari asburgici, gli altri Stati europei e il Levante, segnandone definitivamente il destino per l'una verso l'Ungheria e per l'altra verso l'Austria. Agendo direttamente sul piano economico attraverso la realizzazione di opere di pubblico interesse di trasformava progressivamente a partire dal Settecento il volto della vecchia città marittima in centro commerciale in via di formazione sebbene inizialmente il portofranco avesse interessato uno spazio ben delimitato fuori le mura cittadine, costituito per le navi dalla Fiumara, antico limite confinario con la

zona croata, e per le merci scaricate da alcuni magazzini. Spazio successivamente allargato dalle due patenti sovrane del 15 ottobre 1766 e del 27 aprile del 1769 con le quali la zona franca veniva estesa a tutta l'area cittadina intramuraria e all'intero territorio comunale.

Tali trasformazioni si compivano con la apertura di una filiale della compagnia privilegiata per i commerci con l'Oriente (la cui attività dopo la sua soppressione fu continuata dalla Compagnia delle Indie), con l'istituzione del lazaretto, con la creazione di una rete viaria comunicante con l'Ungheria (la c.d. via Carolina) e con la possibilità concessa a commercianti stranieri di qualunque nazionalità di esercitare la loro attività in regime di concorrenza, di stabilire la loro residenza in città, ottenendo notevoli facilitazioni nell'acquisto di terreni su cui costruire le loro abitazioni, e di vivere in esenzione da inquisizioni su even-

tuali precedenti penali per delitti commessi o per debiti contratti fuori dalle province asburgiche, similmente a quanto sullo scorcio del '500 era stato stabilito con la "Livornina" da Ferdinando de' Medici in Toscana.

Le franchigie concesse determinarono un progressivo incremento demografico per l'insediamento di quanti desideravano dedicarsi ai commerci, attratti dalle libertà religiose e dalle esenzioni economiche offerte dal portofranco, a differenza di altre località marittime mediterranee, dove l'ostilità della popolazione e l'intolleranza delle autorità pubbliche rendevano particolarmente difficile lo stanziamento di ebrei, ortodossi, protestanti.

**Ester Capuzzo**  
(Continua)

(da "Fiume centro di incontro tra culture e civiltà", in "Rassegna storica del Risorgimento", suppl. al vol. IV/1998).

N.B. Non sono state qui riportate le note a piè pagina del testo originale.

## I confini orientali, 1947-1998

(5)

Il resto è storia recente e neppure questa è una delle migliori pagine della politica estera italiana. La disintegrazione della Jugoslavia riaprì di fatto il dossier del trattato di Osimo. Dopo la disintegrazione del regime creato da Tito era evidente che Slovenia e Croazia avrebbero avuto bisogno dell'Europa e un forte interesse a stabilire con l'Italia rapporti di forte collaborazione. Si schiusero quindi nuove prospettive. Quale avrebbe dovuto essere in questa circostanza la posizione dell'Italia? So che molti di voi non sono d'accordo, ma dico subito con franchez-

za, a scanso di equivoci, che ero e sono contrario alla modifica dei confini. Quelle terre sono abitate ora da altre persone che non sono direttamente responsabili del trattato di pace. E non so d'altro canto quanti istriani, dopo cinquant'anni dalla partenza del Toscana dal porto di Pola, abbiano effettivamente intenzione di tornarvi. Credo invece che l'Italia avesse il diritto di chiedere un risarcimento simbolico e morale soprattutto in materia di case. Ma ancora una volta il problema è finito nel vortice della

► a pag. 2

Scrive Silvio Maranzana sul principale quotidiano triestino:

«Riparte a Roma la procedura per il rinvio a giudizio di due cittadini croati accusati di aver fatto parte delle bande di Tito che, tra il 1943 e il 1947, massacrarono migliaia di italiani nelle foibe. Il pm Giuseppe Pititto ha riproposto all'ufficio del gip la richiesta di rinvio a giudizio di Oskar Piškulić, 77 anni, e Ivan Motika, 90 anni (quest'ultimo risulta deceduto, ma le autorità italiane non hanno ancora ricevuto il certificato di morte) perché rispondano di omicidio plurimo aggravato.

L'atto depositato dal magistrato romano è una conseguenza dell'annullamento, per un difetto di notifica, del decreto di rinvio a giudizio disposto dalla Corte di assise di Roma il 17 febbraio scorso durante la prima udienza del processo. In particolare, i giudici ritennero illegittime le modalità con le quali Piškulić fu invitato ad eleggere domicilio in vista dell'udienza preliminare.

Secondo la corte, la notifica del provvedimento, in base a quanto previsto da convenzioni internazionali, doveva avvenire tramite il ministero di Grazia e Giustizia e non attraverso l'ufficio del gip. La nullità del decreto comporterà la ripetizione dell'udienza preliminare.

Per definire la posizione di Motika, il pm. Pititto ha chiesto al dicastero di Grazia e Giustizia di acquisire, tramite il corrispondente ministero croato, il certificato di morte [...].

Ma sull'effettiva celebra-

► a pag. 2

## Riparte il processo "Piškulić"

da pag. 1

zione del processo continuando ad addensarsi numerose nubi. Era stato il Ministero italiano di Grazia e Giustizia infatti, su richiesta dei giudici, a far pervenire il parere sulle procedure di notifica, poi recepito nell'ordinanza. Se ne potrebbe dedurre che senza un "assenso politico" da parte del governo croato, difficilmente il processo potrà venire celebrato o comunque essere considerato valido.

Oskar Piškulić, responsabile dell'Ozna, la polizia politica jugoslavia a Fiume, è accusato di omicidio plurimo aggravato relativamente all'eliminazione nel '45 di tre autonomisti: Giuseppe Sincich, Nevio Skull e Mario Blasich".

## Ancora delle teste dell'aquila

Con riferimento alle pagg. 6 e 7 del n. 1 della VOCE DI FIUME 1999 "LE TESTE DELL'AQUILA", mi permetto allegare fotocopia da "La Voce di Fiume" n. 2 del 10 marzo 1972.

Come da Lettera del 26 febbraio 1991 del Libero Comune di Fiume, trasmisi a suo tempo, copia della fotografia con mio padre (ora deceduto) Ten. Alberto Tappari con la testa da Lui recisa e l'altro Legionario Ten. Guglielmo Barbieri.

Sul retro la seguente dedica:

*al Tenente Tappari  
al decapitatore dell'Aquila a due teste*

*Eia, Eia, Eia! Alalà!*

*Gabriellino D'Annunzio,  
Fiume giugno 1920*

Copie di detta foto e di altre, inviai a giuliano-dalmati in Usa ed Australia allegando fotocopie delle Schede

anagrafiche e di Adesione al Libero Comune di Fiume per ricevere la Carta di Cittadinanza.

Giuseppe Tappari (Lucca)

Ed ecco il testo dell'articolo intitolato "Ancora della nostra aquila", pubblicato a suo tempo sulla "Voce di Fiume":

«A seguito dell'articolo pubblicato sul nostro ultimo numero sulla storia della "nostra aquila" e sulle sue successive trasformazioni, grazie alla collaborazione dell'amico Carlo Cosulich, ci è pervenuta una lettera del comm. Dante Gasperotto, Segretario Amministrativo della Legione del Vittoriale, il quale per la precisione storica ci chiede di indicare i nomi dei due Legionari che il 4 novembre 1919 segarono la seconda testa dell'aquila che si trova in cima alla nostra Torre civica.

Aderiamo ben volentieri alla richiesta dell'amico Gasperotto e precisiamo che i due Legionari erano il Tenente degli Arditi GUGLIELMO BARBIERI, decorato e mutilato di guerra (defunto da qualche anno), autore del documentatissimo volume "L'album dell'olocausto", e il Tenente degli arditi rag. Alberto Tappari, tuttora vivente e residente a Livorno.

Ma l'amico Gasperotto va più oltre. Egli nella sua lettera ci pone un quesito che riteniamo possa interessare tutti i nostri lettori. Egli ci chiede se sappiamo dove è attualmente la testa segata dell'aquila della Torre civica. Confessiamo che non avremmo saputo rispondere, nonché egli stesso viene in nostro aiuto informandoci di averla scoperta al Vittoriale degli italiani, là sistemata dallo stesso Comandante.

Il Gasperotto ci fa inoltre sapere che l'aquila che venne decapitata non era di bronzo ma di ghisa, come si deduce da queste parole indirizzate dal Comandante "agli uomini di pena":

"Per pochi o per molti di Voi la Torre civica è il massimo dell'altezza fiumana e la brutta aquila di ghisa mal decapitata è lassù il più nobile dei simboli?"

Io vi dico che dal 12 settembre c'è in Fiume un'altra torre, c'è in Fiume un altro faro.

Alla torre basta un solo torriero. Al faro basta un solo guardiano.

Il faro del vostro porto è alla misura del golfo serrato, il faro del vostro spirito è alla misura della nuova coscienza umana"».

## Speciale: Per una politica adriatica



### I temi di un convegno

Si è svolto a Trieste l'11 aprile u.s. un convegno che si proponeva di affrontare il seguente problema: "La politica e la cultura italiana del 2000 verso i territori dell'Adriatico orientale".

L'incontro è stato organizzato dalla Federazione delle associazioni degli esuli istriani fiumani e dalmati, ed è stato caratterizzato da un vivace dibattito in cui ha preso la parola anche il nostro Sindaco Guido Brazzoduro.

Dei lavori di questo convegno siamo costretti, per esigenze di spazio, a riportare soltanto una breve cronaca giornalistica ed alcuni passi di due interventi (rispettivamente di Renzo de' Vidovich e di Italo Gabrielli).

## Una cronaca

Ha scritto "ar. bor." sul principale quotidiano triestino:

«Il dramma odierno della deportazione degli albanesi dal Kosovo e il dramma dei 350 mila esuli istriani, fiumani e dalmati, sradicati cinquant'anni fa dalla loro terra, nel più grande esodo mai registrato nella storia del popolo italiano. Due tragedie immensi figlie della stessa cultura dell'intolleranza, della non convivenza, della sopraffazione del vincitore di turno. Ma sulla vicenda dei profughi istriani è calata per decenni una cortina di silenzio, che resiste tuttora nella mancata soddisfazione del diritto alla restituzione e al risarcimento per i beni perduti. Per questo è più che mai necessaria una politica adriatica, e balcanica, del governo italiano, una politica che sia in grado non solo di affrontare le ricorrenti crisi della polveriera dell'ex Jugoslavia, ma che si faccia portatrice dei valori di convivenza della civiltà mediterranea e latina.

[...] Sono stati questi i temi affrontati ieri mattina nel convegno organizzato dalla Fede-

razione delle associazioni degli esuli.

[...] Un convegno che si proponeva di guardare avanti, al futuro, ma dove sono anche ritornati, con tutta la loro carica polemica e nelle voci a senso unico della quasi totalità dei relatori [...] i temi ancora aperti della diaspora, in primo luogo quello degli indennizzi e della restituzione, ma anche quello della «debolezza» della politica estera italiana nei confronti di Slovenia e Croazia [...].

La sonora «presa in giro» dei 5 mila miliardi per il risarcimento degli esuli è ritornata nelle parole del presidente della Provincia, Renzo Codarin, che ha auspicato, per il futuro, una «maggiore attenzione» [...] prima di aprire crediti nei confronti del governo, mentre il vice sindaco di Gorizia, Giorgio Noselli, ha paventato che con la legge «sul bilinguismo» si voglia ottenere quanto non si è riusciti a fare con «il sogno irrealizzato della Slavia veneta, di cui ha parlato il ministro degli esteri sloveno».

## La relazione di de' Vidovich

[...] La pulizia etnica è figlia della cultura dell'intolleranza e della non convivenza, ma anche della politica del fatto compiuto, del vincitore di turno che ha diritto di far pulizia in casa sua eliminan-

do intere popolazioni con la sostanziale vergognosa accondiscendenza delle sigle internazionali più prestigiose e più pilatesche.

► a pag. 3

## I confini orientali, 1947-1998

da pag. 1

(5)

politica interna italiana. Alcune imprudenti e velleitarie dichiarazioni dei candidati di Alleanza Nazionale sulla revisione dei confini durante la campagna elettorale del marzo 1994, dettero agli sloveni il pretesto di denunciare le ambizioni nazionaliste del governo italiano e di conferire una più nobile giustificazione politica alle proprie resistenze. Per meglio fare pressioni su Lubiana i negoziatori italiani, dopo la formazione del governo Berlusconi, fecero capire che l'Italia, in mancanza di un accordo, avrebbe frenato il processo di associazione della Slovenia all'Europa comunitaria. Il vello italiano fu criticato dai partner europei. Ma ciò che maggiormente indebolì la posizione della diplomazia italiana fu l'atteggiamento della sinistra e della stampa di opi-

nione. Non ci volle molto perché gli sloveni si accorgessero che l'Italia era politicamente disunita, quindi più facilmente aggirabile e battibile. Il governo Dini cercò di ripartire, ma anche Susanna Agnelli, allora ministro degli Esteri, dovette ammettere che i suoi interlocutori non erano disposti a un'intesa. Il ministro degli Esteri sloveno, disse, "aveva accettato di discutere sul nostro progetto, ma poi ha ripreso a chiedere altre cose". La situazione si sbloccò agli inizi del 1996, grazie alla mediazione del ministro degli Esteri spagnolo, ma senza quella soddisfazione morale e simbolica che esuli e il loro paese avevano il diritto di reclamare.

Questa è la situazione oggi. Vi racconterei una bugia se vi dicessi che la questione può essere riaperta, se non per certi aspetti marginali. E mentirei a me stesso se vi esortassi a perseverare in posizioni che diventano inevitabilmente, lungo la strada, manifestazione di accidia e impotenza politica. L'Istria italiana appartiene purtroppo al passato. Ma anche il passato può essere difeso con dignità e coerenza. E soltanto voi, titolari di quel straordinario capitale umano artistico e storico, potete farlo.

(dalla conferenza, dd. 26.10.1998 a Milano, di Sergio Romano - fine)

Amici,

da pag. 1

È questo che ci conforta nella valutazioni presenti e della storia, perché i grandi imperi, non solo per dimensioni, sono rimasti più forti e duraturi perché hanno consentito e valorizzato le autonomie e specificità locali; le intolleranze hanno avuto vita breve e cruenta.

G.B.

# Jugoschedature del 1947 (\*)



► da pag. 2

Abbiamo dovuto prendere atto che in Italia è stata scientificamente cancellata la memoria storica del più grande esodo di popolazioni che mai sia stato registrato nella storia del nostro popolo, 350.000 persone, è stata persa la memoria storica della più grande strage mai verificatasi nel nostro paese [...].

[...] Vi è un nesso evidente tra ciò che accade oggi nel Kosovo, che è accaduto in Bosnia Erzegovina nel '92, nella Krajina di Knin nell'agosto del 1995, cioè neppure 4 anni fa, di cui poco si è parlato forse perché l'esercito croato aveva tra i suoi consiglieri ben 5 generali americani i cui nomi sono stati resi noti da tutta la stampa croata, compresa la Voce del popolo degli italiani di Fiume del 21 Agosto 1995.

[...] Anche se la tragedia dei profughi del Kosovo non era neppure iniziata quando abbiamo programmato questo pubblico confronto non posso esimermi dal esternare il vivo dolore di tutti gli esuli per le disumane condizioni di quelle genti, e rivediamo negli occhi dei bambini albanesi le stesse espressioni che avevamo noi, allora bambini, quando abbiamo subito la loro stessa sorte! Non possiamo però non domandarci perché dalle nostre TV e dei nostri giornali sgorgano giustamente tante lacrime, che non abbiamo visto versare per noi, né per i mussulmani della Bosnia, né per i serbi della Krajina per cui sorge legittimo il sospetto che possa trattarsi di lacrime di cocodrillo versate per nascondere chissà quali altri cinici fini strategici e che dei bambini albanesi non gliene fregghi niente a nessuno!

Certo è che privata della sua memoria storica la nostra classe dirigente politica fatica a collegare fatti e situazioni che invece appaiono strettamente collegate fra di loro [...].

Nessuno ha avuto il coraggio di puntare il dito sulle grandi potenze che da oltre cinquant'anni avallano le ingiustizie che hanno imposto in

Nome	Funzione	Motivazione	Condanna
COLIZZA MICHELE	Dirett. commerciale	Sabotaggio econ.	4 mesi carcere multa, confis.
MINI MARIO di Ariosto	Industriale	Sabotaggio econ.	7 mesi carcere multa, confis.
CUZZI ERMA	Industriale	Sabotaggio econ.	Multa- Confis.
ALLAZZETTA ANTEO	Industriale	Sabotaggio econ.	1 anno carcere multa, confis.
KOVACEV VELJKO	Commerciante	Sabotaggio econ.	Multa, confis.
OBERSTAR ALICE	Commerciante	Sabotaggio econ.	Multa, confis.
BORRI ROBERTO	Commerciante	Sabotaggio econ.	4 mesi carcere - Confisca
LENSKJ RICCARDO	Commerciante	Sabotaggio econ.	Multa, confisca
VEDANA ADELCHI	Commerciante	Sabotaggio econ.	Multa, confisca
FURST ERVINO	Commerciante	Sabotaggio econ.	Multa, confisca
MALATESTA ANTONIO	Commerciante	Sabotaggio econ.	Multa, confisca
DERENZIN FELICE	Commerciante	Sabotaggio econ.	Multa, confisca
KUCICH BENEDETTO	Commerciante	Sabotaggio econ.	Multa, confisca
39.66) WEISS PAOLO	Commerciante	(Processo 1-III/19-III) Sabotaggio econ.	2 anni carcere - Confisca negozio e beni
40.67) DUKICH ANTONIO	Orefice	(Processo 1-III/19-III) Speculaz. Sabotaggio econ. Fuggito portando via beni	1 anno carcere, confisca beni
HERSCIACK LUIGI	Orefice	Spec. - Sabotaggio ec.	1 anno carcere, confisca beni
JUGO CAROLINA	Congiunta Dukich	Sabot. economico	Confisca beni
HERSIAK LAURA	Congiunta Hersciack Luigi	Sabotaggio econ.	Confisca beni
GRBAZ GIOVANNI	Impiegato	Attività antipopolare. Aiutato optanti	
PILEPICH MARIA	Casalinga	Attività antipopolare. Aiutato optanti	
51.89) CUSSAR NATALE	Industr. Cinema "Centrale"	Collaborazion. Propaganda a favore occupatore	Multa e confisca cinema e patrimonio
CUSSAR LUIGI SECONDO	Industr. Cinema "Centrale"	Collaborazion. Propaganda a favore occupatore	Multa e confisca cinema e patrimonio
CUSSAR LUIGIA	Industr. Cinema "Centrale"	Collaborazion. Propaganda a favore occupatore	Multa e confisca cinema e patrimonio
DERENZIN NEREO	Industr. Cinema "Centrale"	Collaborazion. Propaganda a favore occupatore	Multa e confisca cinema e patrimonio
DERENZIN DOTT. MARIO	Industr. Cinema "Centrale"	Collaborazion. Propaganda a favore occupatore	Multa e confisca cinema e patrimonio
52.90) MARSANICH DONATO	Impiegato CPC Fiume	Sabotaggio economico	Multa
ANNUNZI NICOLÒ	Panificatore	Sabotaggio economico	Confisca panificio
KELEMEN FABIANO	Panificatore	Sabotaggio economico	Confisca panificio
SOKOL CARLO	Panificatore	Sabotaggio economico	Confisca panificio
SOLIS ANTONIO	Panificatore	Sabotaggio economico	Confisca panificio
PRODAM VITO	Panificatore	Sabotaggio econ. (13-II/25-IV)	Confisca panificio
TOMMASINI ADONE	Panificatore	Sabotaggio economico	Confisca panificio
53.94) POGGI PIETRO	Impiegato	Sabotaggio economico	6 mesi carcere
LUKSICH RENATO	Impiegato	Attività antipopolare. Collaborato a Trieste con CLN (16-IV/2-V)	2 anni e 2 mesi carcere
54.97) PERNUTTI RODOLFO	Proprietario Tipografia "Urania" Fiume	Sabotaggio economico	Confisca 1 anno e 6 mesi carcere
Nuovo processo tipografi (15-III/25-IV)			
VADAS EDOARDO	Tipograf. Commerciale	Sabotaggio economico	Multa - Confisca
DERAGNA ELENA	Tipograf. Commerciale	Sabotaggio economico	8 mesi carcere, multa
PAGAN UMBERTO	Tipograf. Commerciale	Sabotaggio economico	Multa, conf.
MILOSEVICH CASIMIRO	Tipograf. Commerciale	Sabotaggio economico	Multa
CORI SANTA	Tipograf. Commerciale	Sabotaggio economico	Multa
PEDRIDIS LUIGIA	Tipograf. Commerciale	Sabotaggio economico	3 mesi carcere, multa
LOCATELLI MARIA	Tipograf. Commerciale	Sabotaggio economico	2 mesi carcere, multa
55.100) WUZZER ALBANO	Propr. Ditta "Wuzzer"	Sabotaggio economico (23-V/26-V)	Confisca patrimonio
56.103) MICHELAZZI BRUNA	Casalinga	Speculazione illecita	15 mesi carcere. Sequestro merce
57.103a) HLEBEZ GIOVANNI	Impiegato	Attività antipopolare Speculazione illecita	12 mesi carcere - Sequestro
58.104) ING. GUETTI GOGLIARDO	Direttore Tecnico Torpedo	Attività antipopolare	10 mesi carcere. Confisca fabbrica Torpedo
ING. TUHTAN ARIALDO	Direttore Torpedo	Collaborazionismo	10 mesi carcere. Confisca fabbrica
(8.10.45/4.6.47)		Collaborazionismo	

(continua)

(\*) L'elenco surriportato è tratto dal vol. di M. Pirina intitolato "Dalle foibe... all'esodo, 1943-1956" (Pordenone, I edizione 1995) e porta l'indicazione qui sotto segnalata:

TRIBUNALE POPOLARE CIRCONDARIALE DI FIUME  
OKRU@NI NARODNI SUD - RIJEKA UPISNIK "K"

PR-28, 1947-6 Registro trascrizione reati

Trascrizione dei reati trattati da questo tribunale nel 1947

tutta Europa, che nel dopoguerra ha visto oltre 11 milioni di profughi tedeschi, scacciati dai Boemi e dai Polacchi da territori che tedeschi erano da sempre per lasciar posto, a loro volta, ai polacchi scacciati dalla loro patria per consentire all'Unione Sovietica di acquisire territori che russi non erano per superiori ragioni strategiche. Cosa

c'è da meravigliarsi se i serbi fanno propria questa logica infernale e scacciano le infelici popolazioni albanesi dal Kosovo per far posto ai serbi a loro volta scacciati dalla Krajina? [...]

Sono trascorsi 50 anni dalla solenne approvazione all'ONU della Carta dei diritti dell'uomo. [...] Ma non abbiamo visto un esule poter tor-

nare a casa sua nonostante l'art. 9 sancisca il diritto di tutti gli esseri umani a non essere esiliati e l'art. 13 ribadisce che ognuno possa lasciare qualsiasi paese, compreso il proprio, e di ritornarvi, mentre l'art. 17 proclama che nessuno possa essere arbitrariamente privato della proprietà ma nessuno di noi abbia mai visto restituire nep-

pure un pollaio [...].

La cultura della convivenza e della tolleranza può esistere solo se trionfa nuovamente la Civiltà mediterranea latina e veneta che considera i propri simili secondo la loro cultura e non secondo la loro etnia o razza, perché la distinzione culturale è un elemento

► a pag. 4

► da pag. 3

che può essere pacificamente contrapposto ma alla fine integrarsi, mentre la distinzione biologica e razziale - ce lo insegna la storia - porta fatalmente allo scontro bellico. Ciò significa che la politica italiana nell'Adriatico orientale debba valutare il grado di europeicità e di democrazia che sarà raggiunto da quelle popolazioni prima di ammetterle nel consesso europeo e che la disponibilità degli stati e delle popolazioni nei nostri



confronti e nei confronti dei nostri figli e discendenti costituirà l'elemento determinante della loro maturità europea [...].

## L'intervento di Gabrielli

[...] Veniamo a rispondere agli interrogativi posti dalla traccia degli argomenti, cioè ci domandiamo: "che fare"?

Solo progetti culturali ed economici?

Accontentarsi del fantomatico Compromesso Solana?

Oppure impegnarsi per agganciare il problema del Confine orientale d'Italia alla Conferenza Internazionale proposta dalla Germania per una soluzione di pace con giustizia per i problemi aperti nella ex-Jugoslavia?

Per cultura si deve intendere un rapporto cosciente tra sé e la storia, fra sé e gli uomini a qualsiasi razza appartengano, senza falsità o discriminazioni.

Tra i tanti fallimenti di ingenuità e velleitarie iniziative culturali, anche se sacrosante, condotte da personaggi che non conoscevano la tenacia genetica delle controparti, non dovremmo dimenticare la triste vicenda del mancato rispetto delle nostre tombe: dopo la cacciata dei vivi si è voluto cancellare anche la prima e ultima testimonianza della nostra presenza autoctona oltre il presente assurdo confine. Dappertutto si vedono le nostre tombe centenarie ricoperte da nuove lapidi portanti recenti iscrizioni slave.

A proposito di collaborazione economica non possiamo dimenticare che maggiori e minori "affari" di imprese italiane nel territorio jugoslavo hanno sistematicamente avuto come contropartita il contemporaneo cedimento da parte dei successivi Governi italiani di diritti fondamentali degli Esuli. Basti citare l'accordo della Fiat con la Cervena Zastava, che le permise di dominare il mercato automobilistico in Jugoslavia. È successo dopo la firma del Memorandum di Londra, quando l'amministrazione ju-

goslava divenuta "civile" stava estendendo alla Zona B la pulizia etnica già completata oltre il Quietò, violando lo Statuto Speciale annesso al Memorandum appena firmato [...].

Devo ricordare per gli immemori, coloro che quando oggi chiediamo giustizia ci considerano fuori della realtà, le promesse fatteci in anni non tanto lontani.

Quella di poterci "ricomprare l'Istria", cioè le nostre case ed i nostri orti utilizzando un reale indennizzo dei beni espropriati, l'istituzione di Commissioni miste per far luce sulle foibe ed i deportati, mai approdate a nulla, la Commissione di Sergio Berlinguer ed illustri esperti per "andare oltre Osimo", le assicurazioni di vari Ministri degli esteri nei loro colloqui con i rappresentanti degli Esuli e dello stesso Presidente Scalfaro nel non lontano 1993 in una lettera all'on. Camber della priorità degli impegni del Governo sul "recupero o l'indennizzo dei beni" [...].

Il mai spento vulcano balcanico ha ripreso ora la sua micidiale attività. La NATO, dimostrando una inusuale coerenza, sembra ora pretendere che il Governo dell'attuale Jugoslavia accetti, senza reagire, la più ampia autonomia per gli albanesi del Kosovo, il ritiro della polizia e del-

## Le uccisioni di Castua

Recentemente avevamo avuto modo di leggere sul n. 4/1998 della riv. "Tempi e cultura" (dell'IRCI) un'interessante nota del concittadino Sergio Matcovich, che ricordava principalmente: uno scontro tra fiumani e castuani in data 25 luglio 1579 in un punto della futura "Abbazia"; la tradizionale (dal 1580 al 1939) sagra fiumana del 25 luglio nella località "Ai Pioppi"; l'uccisione a Castua nel 1666 del capitano Francesco Morelli; l'uccisione (ed il "seppellimento") ancora a Castua - ma nel maggio 1945 - di "una dozzina di fiumani italiani [tra cui] il sen. Riccardo Gigante (...)".

Veniamo ora informati che, poco dopo la pubblicazione del suaccennato articolo del dr. Sergio Matcovich, è stata indirizzata al direttore responsabile di "Tempi e cultura" una lettera in cui si afferma tra l'altro: in primo luogo che in questa occasione "le notizie che vengono date senza riferimento alla fonte sulla sepoltura di Riccardo Gigante [...] sembrano tratte di pari passo da una relazione apparsa sulla rivista Fiume n. 32 a pag. 39"; in secondo luogo che soltanto i responsabili di una determinata Società con sede a Roma (i quali non avrebbero "mai cercato le altrui medaglie per la [propria] attività", ma che "non [sarebbero] disposti a regalare le [proprie] a chicchessia") han-

l'esercito serbo, la loro sostituzione con una forza internazionale, e un referendum che, entro tre anni, porterebbe alla completa indipendenza del Kosovo e al suo distacco dalla Serbia. È logico supporre che la politica di limitazione dell'autonomia e di allontanamento dei kosovari dalla loro terra, progressivamente ac-



## Momenti dialettici

no provveduto ad avanzare "richiesta ufficiale [...] alle autorità competenti in Italia e all'estero, volta al fine di poter dare cristiana sepoltura alle vittime di nazionalità italiana individuate in una fossa comune nel territorio di Castua".

Veniamo ancora informati che, con riferimento ai contenuti della lettera ora ricordata, è stato precisato principalmente dal diretto interessato (dr. Sergio Matcovich) quanto segue:

«Come fiumano ho coltivato, come coltivo, ogni aspetto riguardante la storia della mia Città da qualsiasi parte mi pervenga e, appunto, nel merito del riferimento alla barbara uccisione del sen. Riccardo Gigante posso enumerare le seguenti fonti scritte:

Arnaldo Viola - "L'altare santificato" - da "Fiume e la provincia del Carnaro nel passato e nel presente", a cura dell'A.N.V.G.D. e della Lega Fiumana di Bologna - 1953 - pagg. 10 e 11;

Luigi M. Torcoletti - "Fiu-

me ed i paesi limitrofi" - II edizione - 1954 - pagg. 295 e segg.; Ass. Libero Comune di Fiume in Esilio - *Albo dei caduti di Fiume dal risorgimento all'ultimo conflitto* - 1984 - pag. 119;

Rivista Fiume - a cura della Società di studi Fiumani, sotto il patrocinio della Assoc. Libero Comune di Fiume in Esilio - n. 18 ottobre 1989 - pagg. 58 e segg. [...].

Certo che ho letto, e con vivo interesse, quanto riportato dalla rivista FIUME nel numero 32, pagg. 39 e segg. del II semestre 1996 ma erano cose già note nella essenza, se non nei dettagli, dell'accaduto. Non mi pare che il mio breve accenno si possa dichiarare "tratto di pari passo" e che pertanto avrei dovuto menzionare la fonte, proprio no.

Sull'altro argomento non ho motivo di smentire l'esclusiva pretesa [...].

Mi sorprende infine sapere che il lavoro svolto per ricordare il nostro Martire sia, per qualcuno, una questione di.. medaglie. Inaudito! [...].».

## Un mancato invito

Riceviamo e pubblichiamo:

«Sono rimasto letteralmente sbalordito (e credo non io soltanto) nel constatare che fra le relazioni che verranno

presentate al Convegno, indetto dalla Società di Studi Fiumani a Fiume per il prossimo aprile, figura al n. 10 una

► a pag. 5



Il tavolo dei relatori: al centro Renzo de' Vidovich con accanto i sindaci del libero comune di Pola in esilio, Dobran, di Fiume, Brazzoduro, e il segretario della Federazione, Silvio Stefani.

centuata dal Presidente Milosevic, quale reazione all'UCK ed alle bombe NATO, fino a diventare repressione e pulizia etnica, sia stata determinata da una serie di vicende analoghe che hanno insanguinato negli ultimi 50 anni la ex Jugoslavia. È noto che nel caso di precedenti pulizie etniche, gli attuali membri della NATO, con in testa gli USA, hanno, di volta in volta, protestato solo verbalmente, se non addirittura dato la loro copertura militare. Ci riferiamo alla cacciata dei serbi della Krajina, alla trasformazione della Bosnia in tre aree etnicamente omogenee. Questo era già avvenuto con la tragedia dei 350.000 italiani della costa adriatica cacciati da territori divenuti oggi parte di Slovenia e Croazia [...].

Cresce la preoccupazione

generale per il possibile allargamento e sviluppo della guerra calda, ma non dichiarata in Jugoslavia. Tutte le Cancellerie sono mobilitate nella ricerca di una rapida soluzione diplomatica. In questo quadro il Governo tedesco ha proposto la convocazione di una Conferenza internazionale per la soluzione di tutti i problemi rimasti aperti nei territori della ex Jugoslavia che porti finalmente ad una sistemazione duratura che potrà essere tale solo se perseguirà una pace con giustizia.

Nel mondo della logica è ovvio [?] che il primo problema che tale Conferenza dovrà coerentemente affrontare sarà proprio quello del ritorno e del ripristino dei diritti umani per tutti gli esuli e i profughi, a cominciare dai primi, gli esuli istriani, fiumani e dalmati, per finire con i kosovari [...].

## SCONFITTE, ESODI, EMIGRAZIONI

Dalla Nuova Zelanda, Boris Nevio Filiplich - Fej ci scrive una lettera piuttosto lunga che nella sua parte iniziale contesta con molto garbo talune nostre prese di posizione: si afferma in particolare che noi - oltre a segnalare "le atrocità commesse dagli Jugoslavi verso gli Italiani nell'Istria e nella Dalmazia - dovremmo anche "prendere in considerazione... altri fattori" (fra cui le operazioni dell'Esercito italiano in Jugoslavia nel 1941 e subito dopo).

Soffermandosi sulla vicenda dell'esodo dei giuliano-dalmati, si afferma poi: «molti di noi disgustati dall'accoglienza ricevuta dalla madre Patria verso Italiani di "là" che si esprimevano in un perfetto italiano però tanti con strani nomi e cognomi, presero per una seconda volta la via durissima d'un secondo esilio d'oltremare "Irte le scale, durissimo il pane altrui"».

La vita all'estero anche per chi ha fatto un po' di fortuna è sempre piena di sacrifici e umiliazioni e forte nostalgia che s'aggrava con l'av-

vicinarsi della vecchiaia; la vita è problematica e dura, però è ancora più duro morire lontani dalla propria terra natale. Il famoso poeta russo Lermontov illustra questo fatto attraverso la misteriosa potenza della poesia.

"Siccome vivo in terra straniera vorrò morire come uno schiavo e un orfano".

La "Voce di Fiume" ha spesso descritto con comprensione e solidarietà la nostra tragedia collettiva, però ci sono delle grandi tragedie individuali dovute all'esodo che non sono state e non verranno mai pubblicate». Più avanti si osserva ancora: «Quando venni a una tardiva conoscenza che l'Australia come pure l'Italia riconoscevano la doppia nazionalità (sono cittadino Australiano) chiesi di riottenere la cittadinanza Italiana alla locale Ambasciata d'Italia; mi fu rifiutata giacché scaduti i termini.

Vengo alla conclusione che dopo determinati periodi molte persone cessano per legge, d'essere quello ch'erano quando sono nati».



## APPUNTAMENTO IN CENTRO



## IL "CUORE" DI UNA LETTERA

Ci scrive Bruno Gallich (presidente della Lega fiumana dell'Ontario-Canada), facendoci presente che "il cuore" di una sua lettera (pubblicata sulla "Voce di Fiume" in data 28 febbraio u.s. e relativa al problema del riacquisto della cittadinanza italiana da parte degli esuli-emigranti stava nella conclusione finale della lettera stessa. Tale conclusione finale non è apparsa sul nostro Notiziario surrichiamato e pertanto ci sentiamo in dovere di proporla qui di seguito:

«[...] direi che l'esigenza di un certificato di residenza di un Comune italiano (quale condizione "sine-qua-non") abbia per noi Esuli oltremare carattere grandemente punitivo quando non lo si può ottenere]. Una vera assurdità come se la punizione inflitta all'Italia per la guerra perduta non fosse già di per se stessa pena sufficiente per gli Italiani di quelle terre cedute (i soli ad aver pagato lo scotto della sconfitta). Italiani "Honoris Causa" ci dovrebbero fare; altro che vittime di una Burocrazia insensibile e, in questo caso, pervicace! Italiani lo si è nel cuore e nella mente, sotto ogni latitudine e in ogni tempo indipendentemente da certificati di residenza».

## TESTIMONIANZE DI ITALIANITÀ

Da Toronto (Canada) Giuliano Superina ci fa pervenire una lettera (in due versioni entrambe manoscritte), in cui fa riferimento alla questione di quella lettera del Concittadino Bruno Gallich sulla quale ci soffermiamo in altra parte di questa edizione del nostro Notiziario.

Ci viene fra l'altro osservato in questa occasione: "ci voleva la nostra VOCE a rendere quel testo 'politicamente corretto', e ciò con la soppressione "di quelle parti che secondo la VOCE potrebbero riuscire oltraggiose a chi arriccchia il pelo davanti a testimonianze di troppa italianità", "com'è il caso di certe vostre buone conoscenze di Toronto che misurano la loro italianità in percentuale"; "essendo noi al nostro canto del cigno, questionare su questi principi è come soffiare su fuoco spento".


**Momenti dialettici**


## Un mancato invito

► da pag. 4

relazione sul tema: "Architettura e scultura nel cimitero cittadino di Cosala", che dovrebbe essere tenuta dalla prof. Daina Glavovic Bauman.

Senza voler minimamente esprimere delle riserve sul prestigio scientifico di detta professoressa, non posso fare a meno di manifestare il mio stupore per il fatto inconcepibile che per un argomento del genere [sia stata] beatamente dimenticata [...la] prof. Antoniazio della quale non [si] poteva assolutamente ignorare il monumentale volume da lei compilato, dopo anni ed anni di assidui studi e ricerche, proprio sul cimitero di Fiume, edito da parecchi anni e pubblicato (ironia della sorte) grazie ad un cospicuo contributo del Comune, studio che ha riscosso ampi riconoscimenti in sede nazionale per il suo valore scientifico e che, per giunta, è stato presentato qualche tempo fa con grande successo proprio a Fiume nella sede del Circo-

lo della Comunità fiumana.

Ma non si tratta solo di ostracismo personale nei confronti della prof. Antoniazio, bensì anche di ostracismo alla stessa storia di Fiume dal momento che in un'altra relazione (n. 12) si considera "L'Italiano (semplicemente) come figura letteraria nella letteratura croata di Fiume (!!!) e un altro relatore tratterà (n. 4) "Il ruolo della presenza slovena (???) nella formazione dell'identità culturale fiumana".

A questo punto mi domando come si possano conciliare con l'assenso a simili travisamenti della storia culturale di Fiume le ricerche dei resti dei poveri senatori Gigante e Bacci, le cui ossa "fremono amor di patria" (emistichio foscoliano apposto sulla tomba di Egisto Rossi nel 1908), e che si rivolterebbero nelle loro fosse se dall'aldilà potessero conoscere il programma di questo convegno».

Luigi Peteani

## L'altro ieri (e prima ancora)



## L'Ospedale del Cambieri

(1)

Giovanni Battista Cambieri, figlio di Giuseppe Cambieri e di Rosa de Bocconi, nacque a Torre del Mangano l'1.8.1754. Il paese, che dista da Pavia circa 8 chilometri, dal 1923 si chiama Certosa di Pavia per la presenza di questo tempio nel suo territorio [...].

Il Cambieri è stato alunno del Collegio Ghislieri di Pavia ed in questa città compì gli studi di medicina, laureandosi in filosofia e medicina il 16.6.1778 [...].

Fu allievo del Borsieri de Kanilfelda e di Simone Andrea Tissot. Si abilitò alla professione medica a Vienna.

Nel 1789 era medico "avventuriero" (cioè, non condotto) a Torre del Mangano.

Nel 1792 chiese al Consiglio cittadino di Fiume di poter esercitare la professione medica in quella città, il che gli venne concesso nel 1797, anno nel quale la iniziò, provenendo da Vienna.

Dalla documentazione agli atti risulta che il Cambieri agli inizi dell'Ottocento era medico del Distretto di Skrieliievo, villaggio illirico distante due leghe da Fiume, che nel 1816 fu autorizzato dal governo austriaco a fare esperimenti terapeutici su venti malati di morbo di Skrieliievo e che nel 1818 già svolgeva la professione, come medico internista, nell'Ospedale di S. Spirito di Fiume.

Il Cambieri fu in seguito nominato protomedico del Litorale Illirico a Fiume dal regio governo ungherese e divenne consigliere patrizio.

A Fiume si occupò del morbo di Skrieliievo, scrivendo un lavoro dal titolo "Storia della malattia detta Skrieliievo ossia di una particolare forma di sifilide, manifestatasi in alcuni distretti del Litorale Illirico", per il quale divenne celebre negli ambienti medici.

Egli è, infatti, citato negli

Annali Universali di Medicina di Omodei dell'anno 1819. Si occupò pure dell'epidemia di morbo Skrieliievo che colpì il Bellunese dal 1818 al 1824, proponendo, come cura, i fumi di cinabro con solfuro di zinco, oltre, ovviamente, i prodotti mercuriali (sublimato corrosivo), che erano gli unici risolutivi.

Scrisse anche "Dell'azione del fluido elettrico o del galvanismo come medicamento", sostenendo l'utilità della galvanoplastica.

Cambieri fu medico molto serio, rigoroso sotto il profilo scientifico e il suo procedimento diagnostico si basava sempre su dati oggettivi, previa accurata raccolta della soggettività, e successiva puntuale criteriologia nell'accertamento causale di similitudini e di differenze.

Il suo metodo era ippocratico, sotto il profilo semeio-

► da pag. 6

# La letteratura dei "rimasti"

"La battana" [è una] pregevole rivista letteraria.

Sottacendo gli aspetti positivi ed il valore della pubblicazione (mi sono proposto in questo breve resoconto di fare l'avvocato del diavolo

puntando soprattutto sui difetti) che pur esistono, l'immagine della situazione culturale dei rimasti che da essa si trae appare, tutto sommato, sconsigliata.

Un certo provincialismo e

soprattutto una condizione d'isolamento dominano la rivista. A vari anni dalla caduta del comunismo, che costituiva un ostacolo di indubbio spessore, permane tuttavia un'impressione di mancata

## Quell'altra sponda



integrazione con la cultura della Nazione-Madre. Gli interessi stessi dei rimasti, culturali e non, sembrano del resto non spingersi oltre a Trieste o tutt'al più arrivano a Venezia, come se l'Italia fosse limitata alle regioni venete.

Anche esaminando la produzione libraria dell'Edit [casa editrice "italiana" della Fiume d'oltreconfine] si ha l'impressione di un cenacolo chiuso, fuori dalle correnti culturali che si agitano, che dibattono nella Penisola (dalle Alpi al Libibeo: colpisce, per fare una digressione, che la stampa croata ci definisca come il "Paese appenninico", eppure l'arco delle Alpi è assai accentuato...). Gli autori dei rimasti si citano quasi sempre fra loro, si incontrano fra loro, dibattono fra loro in un clima di apparente chiusura, per poi lamentarsi, però, che la loro produzione non giunge neppure a Trieste. Spero che l'apertura di "Istria nobilissima" (il premio artistico-letterario dei rimasti) agli esuli e agli italo-foni possa costituire l'inizio di un maggior respiro dell'asfittica espressione culturale dell'Istria, di un'apertura all'esterno, di un respiro volto a ricevere aria nuova, limpida e fresca atta a sostituire la stagnante atmosfera che mi sembra di cogliere in quell'ambiente. Non solo conformismo di sinistra, inoltre, non solo Pasolini e Gramsci. Per fare un esempio, il D'Annunzio, anche solo come letterato, è ancora tabù [...].

Come si fa a tacere sull'enorme importanza dell'impresa fiumana del D'Annunzio nel contesto politico, culturale, sociale del tempo?

Questo a prescindere dal giudizio negativo o positivo che se ne voglia dare. Siamo invece ancora al "Rapagnetta" che poi non è il suo cognome! Si assiste alla nomina di un veterocomunista a direttore del Dramma italiano di Fiume.

Una atmosfera simile di chiusura l'ho riscontrata anche in Ticino e nel Grigioni Italiano. Lì, tuttavia, la situazione politica è ben diversa. L'italiano è lingua ufficiale della Svizzera assieme al tedesco ed al francese; sia i governi cantonali (espressione di una forte autonomia, vanamente invocata dall'Istria) che quello federale fanno molto anche in termini finanziari per la cultura italiana e quindi questa può, fino ad un certo punto, alimentarsi anche al suo interno.

Consiglio maggiori rapporti, maggiori contatti con [Università], Istituti, Centri di cultura italiana, di tutta Italia, che invece i letterati dei rimasti sembrano declinare.

Voglio concludere con un brevissimo cenno alle pubblicazioni del Centro di studi di Rovigno (è qui fra noi il suo illustre Direttore), alle sue valorose e prestigiose collane di Atti, Quaderni, ecc. Molta acqua è passata sotto i ponti da quando questi erano intonati alla più perfetta ortodossia del regime titoista. Il lavoro di ricerca e di studio del Centro è encomiabile e ad esso rivolgo il mio saluto ed augurio.

Giulio Vignoli

(da un intervento nel Seminario dedicato a la "Storiografia sulla Questione Giuliana", Bologna, 15.XII.1997)

## Inchieste (e non "indagini")

Ha scritto Ivo Vidotto sulla "Voce del Popolo" della Fiume d'oltreconfine:

«La notizia delle indagini in corso presso la procura di Trieste, indagini condotte dal PM Raffaele Tito, sulla base di una presunta gestione illegale dei mezzi erogati dallo Stato Italiano a favore della comunità nazionale italiana in Croazia e Slovenia, da parte di alti esponenti dell'Unione Italiana e dell'Università popolare di Trieste, è perve-

nuta anche all'Ambasciata italiana in Croazia. Il titolare della rappresentanza diplomatica italiana a Zagabria, l'ambasciatore Fabio Pigliapoco, da noi interpellato, si è dimostrato subito disponibile a parlare per il nostro quotidiano, ma non ha potuto nascondere la propria amarezza per quanto appreso.

"Quando ho saputo della cosa - ci ha detto l'ambasciatore - devo ammettere che ho

► a pag. 7

## Le schede fiumane di L. Benzan



### Elettricità anche a Fiume

superficie coperta di 1226 mq e comprendeva la Sala Caldaie, la Sala Macchine, un deposito per il carbone, una officina e gli uffici.

La centrale era dotata di una gru a ponte con una portata di 20 tonn. Al tiraggio delle caldaie provvedeva un camino in muratura alto 65 mt. e con un diametro superiore di 2 mt. di luce.

Il 9 Maggio 1908 la nuova Centrale termoelettrica di Fiume veniva inaugurata e messa in esercizio, dapprima in parallelo con la Centrale di Ponsal, riscattata alla preesistente Soc. Ungherese di Elettricità, e poco dopo, il 21 luglio 1908, messa fuori esercizio quest'ultima Centrale, provvide da sola alla fornitura di energia elettrica a tutta Fiume. La nuova Centrale era dotata, in origine, di due gruppi turbo-alternatori da 1500 kvA ciascuno, con alternatori "Ganz" a 5000 Volt e 42 pe-

riodi, forniti dalla "Erste Bruenner Maschinen Fabriks-Gesellschaft" e muniti di condensatori a miscela.

Erano in opera 3 caldaie a tubi d'acqua tipo Babcock-Wilcox, con superficie riscaldata di 300 mq./cad. con griglie automatiche a catena. Era una Centrale molto moderna per il suo tempo. Naturalmente si era provveduto a stendere nuovi cavi elettrici per la distribuzione dell'energia elettrica. Questa avveniva mediante 4 cavi sotterranei da 3x70mmq, due dei quali ridotti lungo il percorso a 3x35 mmq, congiunti ad anello nella cabina di trasformazione del Porto Petrolio (spostata poi nel 1931 nella nuova cabina "A. Volta" eretta in viale Italia). Due di questi cavi, per luce e forza, portavano l'energia elettrica lungo la parte bassa della città e gli altri due, pure per luce e forza, nella parte alta di Fiume. Nel centro urbano si utilizzava ancora la rete sotterranea monofase a 2000 Volt costruita dalla Società Ungherese.

Un'adeguata rete sotterranea, ed in parte aerea a 105 Volt, provvedeva poi alla distribuzione dell'energia alle diverse singole utenze.

Nel 1912 la nuova Centrale Elettrica venne integrata con il montaggio di altre 3 caldaie uguali a quelle già esistenti. Nel 1913 si installò un terzo gruppo turbo-alternatore di 1600 kvA uguale ai 2 già in uso.

Nei primi anni di esercizio si bruciavano nella Centrale carboni inglesi, ma, con lo scoppio della prima guerra mondiale, resosi impossibile al rifornimento dall'Inghilterra, si adottarono per necessità, i carboni delle miniere dell'Arsa e di Sebenico, nella miscela di 1:2. Miscela questa che diede ottimi risultati e che pertanto continuò ad essere usata in tutti gli anni successivi.

(4. Continua)

## L'Ospedale del Gambieri

► da pag. 5

logico, e socratico, sotto quello logico.

Cambieri, oltre che scienziato, fu un organizzatore della sanità e fu anche un grande filantropo, riconosciuto da tutti come benemerito della scienza e dell'umanità.

Egli, infatti, donò per testamento, redatto il 20.1.1835, tutti i suoi averi, che ammontavano a 29.720 fiorini (altri dicono 31.206) all'Ospedale di S. Spirito di Fiume, averi, che, per risoluzione cesarea, costituirono la Fondazione Cambieriana.

Cambieri morì a Fiume il 30.9.1838.

Nell'atrio del vecchio Ospedale, in posizione centrale, dirimpetto al portone d'ingresso, fu posto un suo busto, opera dello scultore fiumano Pietro Steffanutti, allievo della I.R. Accademia di Belle

Arti di Venezia, con sotto scritto

I.B. CAMBIERI R. PROTOMEDICO  
INSIGNI NOSOCOMI BENEFACTORI  
GRATI OMNIUM ORDINUM CIVIS  
OBIIT PRIDIE CAL. OCTOBR. AN. MDCCCXXXVIII

Nell'atrio, ma di fianco, furono posti, in seguito, i busti di due illustri medici fiumani, Antonio Grossich (1849-1926) e Lionello Lenaz (1872-1939).

Il busto del Cambieri fu rimosso dopo la fine della II guerra mondiale per venir riparato dai danni bellici, ma ora non si sa dove sia di preciso.

Claudio Bevilacqua  
(1. Continua)

(dal trimestrale "Il Lanterino" edito a Trieste)

## Quell'altra sponda



### Inchieste (e non "indagini")

► da pag. 6

provato una punta di amarezza, perché qualsiasi cosa che faccia ombra o provochi turbamento alla comunità nazionale italiana non può che provocare un sentimento simile. Sinceramente non vorrei entrare nella sostanza di queste cose, però mi sembra doveroso fare anzitutto una constatazione. Da quanto ho potuto apprendere, posso constatare in primo luogo che c'è un esposto in mano al sostituto procuratore Raffaele Tito. E questa è una mera constatazione. Al momento, però, non c'è nessun indagato, e soltanto nel caso in cui le valutazioni fatte avessero un certo qual fondamento, si entrerebbe in una fase diversa. Allora si potrebbe anche parlare di per-

sone indagate. Adesso no».

*Dell'argomento avevano scritto in precedenza vari giornali. Questo era stato in particolare il breve accenno del quotidiano "Trieste Oggi":*

«Università popolare sotto inchiesta da parte della Magistratura Triestina. Oggetto dell'indagine condotta dal Pubblico Ministero Raffaele Tito un'eventuale conduzione non troppo trasparente dei fondi che l'Ente percepisce dalla Regione. Sotto il mirino dell'inchiesta alcuni investimenti immobiliari, la costruzione di nuove sedi, l'abbonamento a qualche quotidiano, l'acquisto di telefonini e antenne paraboliche».

### Davanti alla scuola di via Manin...

*Scrive Lucio Vidotto sulla "Voce del popolo" (facendo riferimento ad una "via Aldo Colonnello" che noi conosciamo come via Fratelli Bandiera e rispettivamente ad un edificio di una "facoltà di pedagogia" e di una scuola "Tesla" che noi conosciamo come scuola elementare di via Manin):*

«Più di quattro anni fa, tra polemiche più o meno giustificate, iniziavano in Cittavecchia i lavori preliminari in via Aldo Colonnello, dove dovrebbe sorgere un moderno complesso architettonico comprendente un albergo, contenuti commerciali, uffici e soprattutto il primo dei due grandi parcheggi sotterranei pianificati in città. Si tratta di un investimento di circa 70 milioni di marchi tedeschi per il quale l'investitore non ha certo fatto i salti mortali per bruciare le tappe, anzi, pare che abbia fatto il possibile per rallentare i lavori.

L'area pubblica davanti alla scuola elementare "Nikola Tesla" e la Facoltà di Pedagogia, era stata affidata al miglior offerente, alla "Ita - Cro Invest" che avrebbe dovuto impiegare soprattutto capitale italiano. Trattandosi

di una zona in cui era lecito supporre che vi fossero nel sottosuolo del reperti archeologici, era necessario dare inizio agli scavi ad un ritmo piuttosto lento. Per questa fase la licenza edile è arrivata in tempi ragionevolmente brevi.

Una volta che gli archeologi hanno constatato che non vi era nulla di particolarmente importante nel sottosuolo, si è dato inizio a scavi più impegnativi che avrebbero causato dei danni alla vicina chiesa dell'Assunta. Da qui una serie di problemi, in primo luogo per ottenere il rilascio della licenza edile per la fase successiva. Contemporaneamente il cantiere era stato chiuso su decreto dell'Ispe-



La zona attualmente "devastata" prospiciente l'ex scuola elementare di via Manin.

## Turlupinature contro i "rimasti"

L'esodo fu un fenomeno generalizzato nei territori annessi alla Jugoslavia, ma quello fiumano è stato specifico, coerente e pertinente alla storia di un Comune i cui confini, ipostatizzati come limen (barriera) di una peculiarità intangibile, furono per secoli la Fiumara e Cantrida [...].

E qui devo fare ammenda dei giudizi severi, espressi nel mio saggio "Fiume, itinerario di una cultura", sull'abbandono in massa della città da parte dei connazionali. [...].

Personalmente persi ogni illusione sull'"Internazionalismo proletario" e sulla "fratellanza dei popoli" nel lontano 1953, con specifico riferimento alla situazione fiumana. Cosa accadde in quella pazzia stagione? Sparirono tutte le insegne in lingua italiana dal centro cittadino, infrante a furor di popolo per l'ennesima crisi nei rapporti tra Italia e Jugoslavia, con una ricaduta sciovinistica ai danni degli "Italiani rimasti". Fu l'atto chiarificatore - non ul-

tore regionale all'edilizia anche per le iniziative del direttore della Facoltà, che rivendicava la proprietà di un fazzoletto di terreno.

Con l'atteggiamento deciso da parte della municipalità, la polvere è stata temporaneamente nascosta sotto il tappeto per permettere all'investitore, che ora si chiama FENIKSVE, di mettersi al lavoro, dopo aver ottenuto la licenza edile, s'intende. Il risultato di quattro anni di "attività" è che i bambini della scuola elementare e quelli che abitano nel quartiere, si sono visti privati del campo sportivo e che la zona è preclusa a tutti [...].

timo, ma ormai eravamo vacillanti - su una politica ambigua fra turlupinatura ideologica e dogmatismo comunista, che sopportava la sopravvivenza di un gruppo nazionale come residuo folcloristico, anzi lo stimolava e sovvenzionava ai fini propagandistici. In sintonia con questo obbiettivo gli storici di regime procedevano alla cancellazione o, ove non era possibile, alla falsificazione della storia per un pubblico sprovveduto che calcava un suolo ad esso estraneo. Ciò era stato reso possibile, anzi preordinato dalla "selezione negativa" dei rappresentanti della minoranza italiana, col-

locati ai vertici del potere locale, ovviamente di facciata e quindi nel ruolo di utili idioti. Non escludo la buona fede di quei compagni - non però di tutti - e non faccio nomi per la pietà verso i defunti. Ma che la scelta fosse mirata, lo conferma la contemporanea estromissione degli uomini di alto prestigio per cultura e meriti politici. Sgombrato il campo dal rischio di un serio impegno, rimase la retorica di regime e le schiene curve ad accettare ogni compromesso.

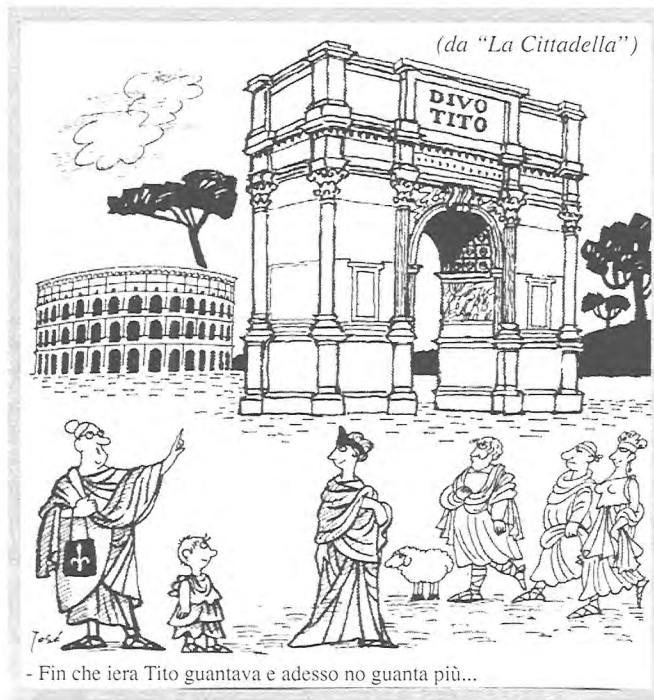
*(dal saggio intitolato "Complessità fiumana" di Alessandro Damiani, pubblicato sul quindicinale "Panorama" della Fiume d'oltreconfine).*

### Il turista "deceduto" (a Sebenico)

*Ecco quanto apprendiamo da una recente corrispondenza stampa da Sebenico:*

Svolta nel "caso Cettina", il turista italiano deceduto lo scorso settembre in seguito al brutale pestaggio subito da sette poliziotti nei pressi di Sebenico. Su richiesta del Tribunale regionale, titolare delle indagini, e del Procuratore di Stato sebenzano, un gruppo di medici della Facoltà di medicina di Zagabria ha effettuato una "super-perizia" dalla quale emerge una verità sconcertante; allo sventurato villeggiante italiano non furono prestate in tempo le necessarie cure mediche. Una "mancanza" che gli è costata la vita, se non si fosse atteso per diverse ore prima di praticare la terapia intensiva.

Riccardo Cettina era spirato all'ospedale di Spalato la mattina del 3 settembre, dopo che la sera di due giorni prima era stato picchiato nei pressi di un locale di Sebenico. Secondo le autorità di polizia croate, il medico genovese avrebbe "turbato l'ordine pubblico". Un fatto che comunque non giustificava l'aggressione mortale. E che ha generato le dimissioni del questore della città, e la sospensione dal servizio dei sette agenti coinvolti.



- Fin che iera Tito guantava e adesso no guanta più...

## DA ROMA

Un caloroso applauso augurale si è avuto all'inizio della riunione mensile di fine marzo dei fiumani residenti a Roma e nel Lazio, quando Schiavelli ha ricordato il novantesimo compleanno del concittadino Senatore a vita Leo Valiani il quale fu tra i primi nell'ormai lontano 1980 ad essere presente con la sua famiglia a queste riunioni. Allora Valiani invitò i fiumani all' "Hotel Plaza" e nell'indimenticabile incontro si interessò del presente e dell'avvenire dei numerosi fiumani intervenuti cercando di appoggiarli nelle loro aspirazioni.

La riunione è proseguita con racconti ed episodi simpatici pieni di reciproca cordialità con messaggi di saluti inviati da tanti fratelli residenti in Italia e all'Estero. Saluti sono andati anche ai nuovi "volti" tra cui Lisa Pacelli, Maria Liberatore e Giulia Hofman. Il ricordo degli scomparsi tra cui Flavia la figlia di Ranzato e il dr. Lucio Pittorino figlio di Nora Sinkovich, ha suscitato commozione e tristezza. Infine tutti hanno augurato lunga vita con serenità e benessere ai giovani il cui compito - ha detto Schiavelli - è quello di eternare la storia e gli ideali di italianità della nostra meravigliosa Fiume. Quindi la cara amica Sonia Sergi ha offerto a tutti la tradizionale "Pinza" fatta da lei stessa, e la bella riunione si è sciolta con un affettuoso invito a rivedersi ancora per moltissimi anni.

## DA TRIESTE

Sabato 20 marzo 1999 si è tenuta, nella sede sociale di Corso Italia 12, l'Assemblea dei Soci della Sezione di Fiume della Lega Nazionale e le elezioni per il rinnovo delle cariche sociali per il triennio 1999/2001.

In apertura dell'assise, il Presidente uscente, cav. uff. Aldo Secco, ha rivolto un sentito ringraziamento ai suoi diretti collaborati, ed ha affermato fra l'altro: "Le nostre fila si assottigliano, giorno dopo giorno, e l'amarezza ci coinvolge sempre più perché ci sentiamo sempre più soli e abbandonati e la nostra Fiume maggiormente irraggiungibile. Ma l'impegno della Sezione deve continuare a mantenere vivo e vitale il ricordo dell'Olocausto per non tradire il viatico dei nostri



## Dalle nostre città

Padri e il sacrificio del nostro esilio".

Successivamente sono seguite le operazioni di voto. I componenti del Consiglio Direttivo risultati eletti si sono riuniti martedì 23 marzo per la distribuzione delle cariche sociali.

Il nuovo Direttivo della Sezione di Fiume della Lega Nazionale per il triennio 1999/2001 risulta così composto:

**Presidente:** Aldo Secco

**Vicepresidenti:** Elda Skender e Luigi Lanzavecchia

**Segretario:** Giorgio Cavalieri

**Amministratore:** Leo Fontanella

**Consiglieri:** Silvia Bellini Caradonna, Silvana Giordani Cavo, Dott. Giovanni Giuliani, Bianca Pizzul Toccaceli, Brunetta Soldo, Fride Spadavecchia, Walter Toccaceli, Gino Zori

**Per il Collegio dei Revisori:** Ester Polesi Vedana, Pietro Schirò, Mario Spadavecchia.

## FRA LE PUNTURE DE "LA ZANZARA"...

... (circolare n. 46 dd. 20.03.99 dei Muli del Tommaseo) da ricordare la seguente (firmata da Rudi Decleva):

«Sempre go credesto che noi erimo, anzi, che semo i meo italiani, fin quando go asistì alla discussion tra el Conductor Renato C. e el Pontelli. Come de sicuro ve ricordè, se tratava che el Renato credeva che tuti i Muli de la nostra bela famiglia fussi orgogliosi dele origini e dela cultura che noi se gavemo ereditado dala Defonta.

Che bel dir a 'sti regnicoli, che gnanche noi conosse la nostra storia: "Signore, lei deve sapere che io sono due volte italiano; una prima volta per nascita, come Lei, una seconda per aver optato per conservare la nazionalità italiana, perché sono italianissimo di cultura austro-ungarica". Indifferente al fatto che el povero omo non poteva capir tanta sotiglieza, questa era l'impostazion del Renato. E noi, la massa dei Muli che provenimo da Fiume e quindi dal Corpus Separatum del Regno Ungarico, gavemo imparado dai nostri genitori - le Maldobrie lo testimonia - che facevimo parte attiva de la Mittel-

europa, con tutti i pregi de quella cultura e naturalmente col rispetto dei doveri prima che dei diritti. El Mulo Pontelli, per quanto riguarda i Muli de la Dalmazia, invece nol gaveva gradido questa version perché i loro padre gaveva conossudo un'altra Austria, più dispotica, più ostile all'elemento italiano e più aperta verso l'elemento slavo. No xe mia intenzion riaprir la discussion, ma le ragioni de Nino me ga fato meditar e aprofondir el nostro status, sul qual basavo la mia certezza, come el Renato. E questo xe alcune considerazioni che me xe venude in a mente. A lori, in Dalmazia, non ghe era facile le comunicazioni con Viena, Graz o Linz perché le linee marittime con Fiume e Trieste le doveva esser molto carenti; anche quella volta, ragion per cui ghe veniva più facile i rapporti con la costa italiana dirimpeto, da Venezia fin zò a Brindisi. Non avendo podudo gaver quei rapporti diretti e quel scambio de influenze che gavemo avudo noi con l'Austria, el sviluppo dela loro cultura el xe stado pertanto prevalentemente influenzado dall'Italia. Ma la Dalmazia anche prima la gaveva dimostrato quelle che era le sue radici [...].»

## ANCORA DA TRIESTE

La foto qui riprodotta viene così commentata da "E.S."

«Non sono fiumani che lasciano la loro città per fare un'altra volta gli esuli, ma



## Ciacolada dalla Mitteleuropa

Quando che erimo muli, a Fiume, quel che a mi me piaseva più de tuto, in zinema, (mi andavo spesso al Odeon in via Alessandro Volta, in logiòn) era le comiche de Charlot (Charles Spencer Chaplin): quele curte, come quella de lui che el giustava i vetri e el gaveva asunto un muleto (Jackie Coogan) che el li rompessi cola fionda.

Dopo, el Charlot el ga scominciado a far "lungometraggi" che saria film completi: "Tempi moderni" (Modern Times 1936) "Il Dittatore" (The Great Dictator 1940) "Monsieur Verdoux" 1947. Ma quele che per mi, ancora oggi, xe le due più bele pelicole xe "El emigrante" (The Immigrant 1917) e "La Febbre dell'oro" (Gold Rush 1925). El emigrante, el me fa sempre vegnir inamente i nostri muli che, dopo del Esono, i andava col vapor a zercar lavor e fortuna in Canada o in Australia.

Ogi, qua inte la vecie Europa (questa la xe una roba che non la ghe interessa ai fiumani canguri e canadiani che lori i ga i dolari) invece

che "La Febbre dell'Oro" gavemo la "Febbre dell'EURO" che saria sta nova moneda comunitaria che nissun ancora sa se la xe mejo o la xe pezo.

Inveze de zentomila lirete in scarsela gavaremo solo zinquanta de sti novi euro de lata.

Vedaremo come che la va a finir.

Perché, quel che xe vero, xe i schei, se vardemo indrio, i valeva sempre de meno.

Venti ani fa, un caffè el costava zento lire e con zinquanta lire ti andavi in tram.

Quando che mi ero picio, a Fiume, e andavo ale elementari in Piazza Gambieri (che invece el se chiamava 'Cambieri' - chi era costui, professor Dassovich?) de matina, de la nostra casa in via Giotto numero quattro sul canton co la Bonaroti, andavo zò per le scalete de via Segantini. La mia mama, essa la me dava un soldo de diezi e uno de zinquante zentesimi per comparme la marenada.

Mi andavo dal pek, el Bassi, sul canton dela via Firenze, e con zinquante zentesimi ciolevo una caiseriza che an-

► a pag. 9

sono nostri concittadini che il 6 marzo u.s. hanno fatto un tour ferroviario della città e del Carso sulle linee storiche di Trieste non più percorse da normali treni viaggiatori.

Un percorso che offre scorci e panorami inusuali per

il pubblico.

La gita è stata organizzata dal museo ferroviario di Trieste col quale ha collaborato, per parte dei fiumani, la valente signora Elda Skender della Lega Nazionale, sezione di Fiume.





## Oltralpe e ancora più in là

► da pag. 8

cora oggi qua a Francoforte sti panini tondi a spicchi i se ciamà "Kaiser-broetchen" ("Kaiser-Semmeln" a Monaco de Baviera) e coi diezi zentesimi compravo una cioccolata "Domus" rossa e nera, cole figurine dei futbolisti drento.

Quando che dopo andavo al Tecnico, sempre in Piazza Cambieri, tacado dela caserma Macchi dei finanzieri, el bidelo, inte le pause, el vendeva in corridojo in una cesta, bei grossi paneti col formajo che la sua molje la li fazeva ma che i costava assai cari: el mato el voleva quaranta zentesimi.

E noi, quando che gavevimo sti quaranta zentesimi, sbafavimo ste bele struzete fresche e in tel naso gavevimo el odor de la pipa del professor de geografia Smoquina (deto "Tonzo") che sicome in tempo de guerra non era tabaco, el fumava inte la pipa fiori de camomila, caminando su e zo pel corridojo e non ve digo e non ve conto...

Se ricordè quela parodia de quela famosa canzoneta dei ani trenta "È mezzanotte va la ronda del piacere" che la fazeva..." ze mesanote va chi che'l ga ciolto l'ojò (de rizino), cole mudande in man, su e zo pel corridojo..."

Bon, basta per oggi.

Adio muli, me racomando non stè spender trope fliche, seno ve tocarà fumar camomila invece del trinciato forte.

Giulio Scala (Germania)

### Solo un ricordo

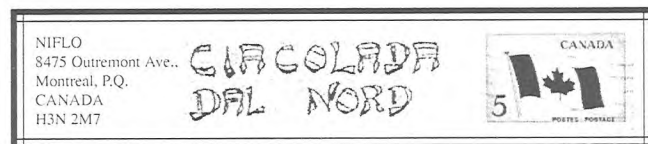


Questo ricordo xe del tempo che i druzi quando i aveva ocupado la nostra bela Fiume; el gran dano che ga fato i scribacini sulle nostre case con le sue scrite de propaganda comunista, questo dal 1945 al '47, e poi con l'arco con la stela rossa che i ga fatto in piazza R. Elena. Ghe iera dele scrite comiche come per esempio in Via Petrarca che dixeva: Non è Tito che vuole noi! Ma noi che vogliamo Tito!, poi poco più in là un'altra scritta: Non siamo noi che vogliamo Tito, ma Tito che vuole noi! La gente se domandava se Tito ne voleva o non ne voleva. I gaveva sprecado tanto de quela pitura e i meteva dozzine de operai per scriver sui muri.

Stanley Szabo  
Nuova Zelanda

(da "El Fiuman" edito da Lumi Trentini, 106 Market Street, Newport, Vic. 3015, Australia)

Le due vecie cartoline che ve presento oggi, ga da far col famoso Primo Carnera e, de riflesso, un pochettino anca con Fiume. Con una curta biografia, ve ricordarò che el Carnera xe nato a Sequals (Pordenone) el 26 ottobre 1906. Poco dopo i 20 ani de età, ga scomincià la sua carriera de boxer, con una sfilza de KO. El jera alto più de 2 metri e pesante più de 120 chili. Nel 1933 el diventa



campion del mondo dei pesi massimi batendo per KO Jack Sharkey a Nova York. Sempre a Nova York, el perde el titolo nel 1934 per KO con Maz Baer. Diventado troppo vecio come boxer, sempre in America, el se ga messo

far la lotta libera. Mi lo go visto per l'ultima volta qua al "Forum" de Montreal el 22 aprile 1953; el ga perso per squalifica ala terza ripresa col lotador local Verne Gagne.

La prima cartolina che ve mostro la ze dei ani '30 e in essa se vede el Carnera che zerca de scavezar una machina de cusir Necchi, ma el deve ameter che "Solo la Necchi mi resiste". Sta cartolina jera stada distribuida a Fiume dal negozio de mobili de Ernesto Berger, sul Viale Benito Mussolini, vizin el Sasso Bianco: sul retro se vede el timbro de sta botega. Come go ciapà sta cartolina? Me la gaveva dado verso el 1934 un zerto Aurelio Pontoni, che lavorava per i

## Narrativa e saggistica

### L'oratorio salesiano

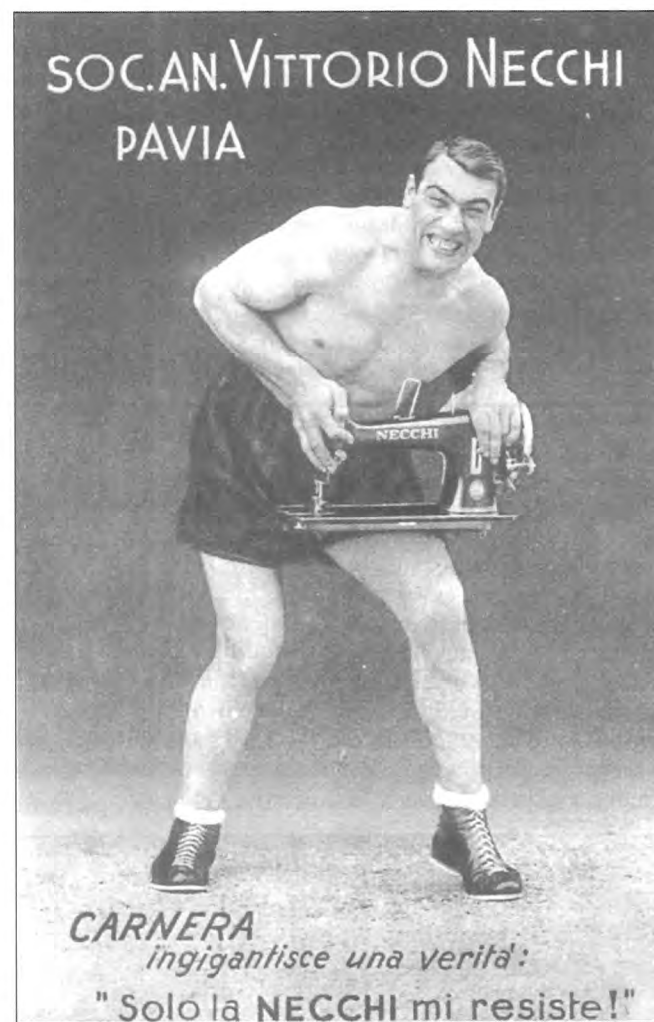
(2)

rio, poi tutti in ordinata fila indiana scendevamo la via Trieste sino all'entrata del giardino pubblico per uscire in Mlaca dove il tram ci portava verso Cantrida. Avevamo a nostra disposizione una vettura tutta aperta, mi sembra che si chiamava giardiniera. Eravamo giovanetti, felici e contenti, anche se per il più il pranzo consisteva in una "struzza" di pane ed una bottiglia di caffelatte, le nostre

madri non potevano darci di più. Non ho mai capito perché il nostro simpatico e buon don Giovanni ci portasse a fare il bagno alla "baia dell'amore", prima di quel posto c'erano i bagni a Borgo Marina e ancora la "baia del re".

Non posso dimenticare la nostra emozione nell'andare con il piroscifo "Ipparco Baccich" al Congresso

► a pag. 9



Berger come incassador de fature. Noi gavévimo comprà la' una machina de cusir e la pagavimo a rate. El Aurelio Pontoni, che girava in bizicleta per far el suo lavor, vegniva da noi ogni mese per incassar la rata, tanto che el xe diventà un bon amico de famiglia. El Aurelio jera anca un bon pianista, che sonava ogni tanto in qualche logo. Forsi più conossudo de lui jera el suo fradel, Mario Pontoni, anca lui pianista e diretor de canto con diversi grupi de Arte Varia a Fiume; el xe morto a Venezia el 8

genajo 1950.

Tornado a Carnera, go de lui ancora una cartolina da quando che el xe vegnù a Fiume, per far un incontro de esibizion col nostro peso medio, el defonto Mario Dobrez.

Questa esibizion se ga tegnù sul ring del Teatro Fenice: pareva de veder un nano che se bate con un gigante. Sul retro de sta cartolina se lege: "Esibizione Carnera-Dobrez. Fiume, 31.8.1937".

# La guerra non era finita

(2)

Un altro duro bombardamento il giorno dopo, [16 febbraio 1945] dalle ore 14.25 alle 14.37 da parte di una ventina di aerei anglo-america da bassa quota. Altri 6 morti e 20 feriti gravi. Colpite varie fabbriche e case specialmente del rione di Borgomarina; fortunatamente molte bombe finirono in mare.

Terzo bombardamento aereo consecutivo degli anglo-americani su Fiume. Sapevano che non esistevano più obiettivi bellici. In ondate successive dalle ore 13 alle 14.30. Dieci i morti, vari dispersi sotto le rovine e decine di feriti. Colpite duramente case del Centro della città, il Corso, piazza Principe Umberto, piazza Tre Re e un'intera ala dell'Intendenza di Finanza di piazza Scarpa. Centinaia di sinistrati vagavano fra le rovine delle loro distrutte case.

Per la quarta volta consecutiva aerei nemici bombardarono Fiume, dalle 13.50 alle 14 ma per fortuna alcune bombe colpirono il Cantiere Navale e il Silurificio già fuori uso; la maggior parte finirono in mare. Non furono colpite persone. Ci fu uno scon-

tro a fuoco fra le forze armate italiane della Repubblica Sociale e i croati di Pavelic causando morti e feriti. Questi erano gli alleati della Germania! Anche ciò terrorizzò la popolazione. I tedeschi non intervennero.

Nella giornata del 19 ci furono 7 incursioni aeree; ore 10.15, 11, 12.10, 12.30, 12.35, 13.10 e 13.55. Tentarono di distruggere del tutto il porto ma le bombe finirono quasi tutte in mare. La Germania e la Repubblica Sociale Italiana non avevano più velivoli da caccia per intercettare i grossi bombardieri denominati "Liberatori".

Dalle ore 12.05 alle 12.09 della giornata del 20 l'incursione più disastrosa degli anglo-americani. Con 18 squadriglie di quadrimotori scortati da caccia. Infruttuosa come sempre la contraerea italo-tedesca che non aveva la possibilità di contrastare per mancanza di mezzi. Oltre 100 morti e tanti feriti gravi, civili e militari. Ancora colpita la zona industriale, il porto, il centro della città, Borgomarina, il Silurificio, il Cantiere Navale lo stabilimento Rivol-



Narrativa e saggistica

ta, il Comando Tedesco, il Presidio Militare Italiano, la caserma della Todt (ex scuola Manin). Case civili: i due palazzi ultimi a sinistra di via XXX Ottobre, varie case della Città Vecchia, via Crispi, Corso, riva Emanuele Filiberto, palazzo Adria, Decine di bombe finirono in mare altrimenti Fiume non esisterebbe più! Pompieri, militi dell'U.N.P.A., medici ed infermieri furono instancabili a portare aiuto. Noi, uomini, donne e ragazzi ci demmo da fare al salvataggio dei sepolti vivi, alla sistemazione delle centinaia di sinistrati, alla rimozione delle macerie, al salvataggio delle poche cose rimaste ancora indenni. La città era nuovamente in lutto, la vita sembrava sospesa. Non ci si rendeva conto di tanta crudeltà anglo-americana verso Fiume che era stata destinata, da loro, alla Jugoslavia. Colpite pure Cherso ad Arbe.

Settimo bombardamento consecutivo, dalle ore 12 alle ore 12.05. Fortunatamente le bombe finirono quasi tutte in mare, senza danni alle perso-

ne del rione di Borgomarina.

Centinaia di sinistrati vennero sistemati negli alberghi di Abbazia e Laurana.

Molta gente restava nei rifugi, giorno e notte. Tanta fame.

Per l'ottava volta consecutiva Fiume venne bombardata dagli anglo-americani, dalle 15.15 alle 15.20. Grande panico perché gli aerei piombarono a bassissima quota sulla città. Nessuna vittima, colpite le rovine del Cantiere Navale.

Tregua il giorno 23. In for-

mato ancora più ridotto, uscì il giornale "La Vedetta d'Italia" con scarse notizie perché censurato dai tedeschi.

Dalle ore 12.26 alle ore 12.30 del giorno 24 il nono bombardamento, in dieci giorni. Venne preso di mira il porto. Venne affondata la motonave Loki, che faceva da incrociatore per i tedeschi e varie imbarcazioni private. Uccisi dieci marinai tedeschi. Molte bombe finirono in mare.

Nereo Dubrini  
(2. Continua)

## Con i fiumani della "Bergamo"

(2)

Gran parte dei soldati italiani [a Spalato verso la metà di settembre del 1943] era in attesa degli eventi e si era riunita sulla costa, parte a Firule ove si trovava chi scrive, parte alle pendici del monte Mariano (Spinut).

Ad un certo momento si diffuse la voce, e rimanemmo stupiti, che circa 200 carabi-

nieri, guidati da due ufficiali superiori dell'arma, si erano presentati al comando partigiano per mettersi a sua disposizione. Questa iniziativa era stata poi seguita da qualche decina di soldati dei diversi reparti presenti a Spalato (fanti, bersaglieri, artiglieri, ecc.). In gran parte diffidavamo dei partigiani perché la dura lotta contro di loro, iniziata fin dall'estate 1941 in Bosnia e poi proseguita ovunque, aveva dato luogo ad episodi di estrema ferocia e di odio inestinguibile. Ci meravigliava anche il fatto che proprio dei carabinieri, così ligi al dovere, avessero preso quella decisione, senza che fosse giunto un ordine ben preciso.

Qualcuno pensò che quell'arruolamento con gli slavi fosse dovuto alla preoccupazione per una possibile sanguinosa rappresaglia partigiana, infatti i carabinieri spesso si erano occupati della repressione anti "ribelli". Alcuni carabinieri, comunque, non seguirono l'esempio e decisero di unirsi ai reparti della fanteria.

Questo gruppo di carabinieri e di fanti formò l'11 settembre '43 il battaglione partigiano "Garibaldi", mentre successivamente a Livno si costituì il 2° battaglione che ebbe il nome "Matteotti", formato da fanti del 25° reggimento fanteria sfuggiti ai tedeschi a Sinj. I due reparti formarono il primo nucleo della Brigata partigiana "Italia" che alle dipendenze dei comandi slavi combattè fino alla fine della guerra in Jugoslavia. Come è

► da pag. 9

Eucaristico sull'isola di Cherso. Eravamo tutti iscritti all'Azione Cattolica e, in quell'occasione, ci fu una massiccia partecipazione (tra gli altri, con un gruppo di Firenze, c'era pure Gino Bartali che aveva sempre all'occhiello il distintivo di affettivo).

Il costo per il viaggio da Fiume a Cherso, in nave, fu

## L'oratorio salesiano

(1)

di L. 5. Era la prima volta che io mettevo piede su quella tranquilla isola; in seguito, dopo la mia fuga da Fiume, ci andai più volte in vacanza.

Tra i sacerdoti voglio qui ricordare don Gerolamo de Martin, che a me sembrava

don Bosco. Era un prete molto buono e paziente, non aveva nemici in quanto era sempre all'opera per fare del bene agli altri. Non erano pochi a Fiume coloro che, grazie ai suoi buoni rapporti, ottenevano la possibilità di lavorare al

Silurificio. Anche mio fratello Ugo, grazie a una sua raccomandazione, poté essere assunto.

Dopo la fine della guerra fu arrestato dalle autorità titine per una presunta collaborazione con gli ustascia. In quel periodo don De Martin aveva l'incarico di direttore e sulla sua scrivania trovarono dei documenti compromettenti. Dopo l'arresto fu subito processato e poi condannato a diversi anni di galera. Io (eravamo nell'aprile del 1947) lavoravo alla Romsa in qualità di carpentiere in ferro e i miei compagni di lavoro erano Bertok Armando e Craniaz (questi era anche mio compagno di squadra). Il giorno del processo io non mi presentai al lavoro perché andai ad assistere appunto al processo di don De Martin. L'aula di via Roma era gremita di persone, in maggioranza donne, fra tutte ricordo la sorella di Sergio Pezzulich. Il giorno dopo, ritornando al lavoro, venni rimproverato per aver assistito al processo di "uno sporco prete", questo rimprovero lo ricordo come se fosse successo ieri.

Nereo Ippindo  
(2. Continua)

► a pag. 11



Con i Salesiani nel 1934

Il gruppo bandistico dell'oratorio Salesiano nel 1934 (segnalazione di Gioconda Padovani, da North Brunswick, N.J., Stati Uniti d'America).

## Ricordi di Scuola

Nella nostra città numerose erano le scuole di ogni ordine e grado, dirette ottimamente ed a cui erano addetti valorosi e preparati insegnanti.

Tra le elementari grande e molto frequentata era la scuola di Piazza Cambieri diretta per lunghi anni da Margherita Sennis trucidata dai titini assieme alla figlia con la sola colpa di essere buone italiane.

In detta scuola si prodigarono, sia nell'insegnamento che nella formazione morale e del carattere, numerose e qualificate maestre che erano diventate quasi un'istituzione nel loro campo. Tra le tante ricordo con affetto Gina Pagan, Teresita Stowasser, le sorelle Bombig, Maria Morpurgo, Lucia Rade.

Dopo la terza elementare gli alunni erano affidati ad ottimi maestri quale Romeo Bertotti, Viezzoli, Venanzi, Dominici, Latarulo.

La scuola era munita di una vasta ed attrezzata palestra, di spaziosa aule e di una grande sala per riunioni nella quale, oltre alle varie manifestazioni, si esercitava il coro, scelto tra gli scolari più intonati che erano diretti dal competente ed abile maestro Galanti, piccolo di statura ma di grande energia ed esperienza che infondeva ai bambini un grande amore per il bel canto ed insegnava loro le belle canzoni della Patria.

Al principio degli anni 30 frequentavo la quarta elementare con il maestro Bertotti e ricordo con nostalgia alcuni compagni che mi furono più vicini degli altri sia per l'amicizia delle famiglie che per la reciproca simpatia. Tra di essi Lino Polonio Balbi ed Aldo Sirola, caduti eroicamente nel servire la Patria, Antonio Tomasi, Lucino Colussi, Duilio Susmel, Roberto Duimich che occuparono posti importanti nella vita sociale e che sono purtroppo scomparsi da alcuni anni. Ed ancora Ilario Carposio, Antonio Stocchi, Gino Mattei, Cesare De Luca, Marino Serdoz, Edmondo Sugar e numerosi altri dei quali non ricordo i nomi.

La scuola di Piazza Cambieri ospitava anche un attrezzato ed efficiente Asilo Infantile. Un'analoga istituzione sorgeva anche nei pressi di Via Roma ed era l'Asilo Nido Luisa d'Annunzio.

Molto frequentate erano anche le scuole Emma Brentari ed Anita Garibaldi quella di Piazza Scoglietto che mi pare si chiamasse Guglielmo Oberdan e quella costruita verso la fine degli anni quaranta in una traversa di via Roma, nei pressi del canale della Fiumara.

Frequentate erano anche la scuola di via Trieste, quella dei Salesiani e la Nicolò Tommaseo.

**Manlio Dall'Alba**  
(Continua)

## Con i fiumani della "Bergamo"

► da pag. 9

(2)

noto, in Montenegro si formò la Divisione italiana partigiana "Garibaldi" con i reparti delle disciolte divisioni di fanteria "Venezia" e alpina "Taurinense". Mentre la "Garibaldi" fu in stretto contatto col comando supremo italiano, mantenne l'ordinamento dell'esercito italiano, la Brigata "Italia" adottò l'ordinamento partigiano e la bandiera tricolore con stella rossa in luogo dello stemma sabauda.

La targa distrutta di cui parla "La Voce" [del novembre 1998, pag. 9] ricordava quindi la costituzione, avvenuta l'11 settembre '43, di questo gruppo di italiani, disperati, che aiutò i partigiani slavi.

A questo punto ci sarebbe da chiedersi se gli italiani del battaglione "Garibaldi" (e degli altri reparti partigiani italiani in Jugoslavia) avreb-

bero preso quella decisione di aiutare gli slavi se avessero saputo ciò che accadeva in quei giorni, e ciò che sarebbe accaduto in seguito, ai confini orientali d'Italia. È chiaro che parlo degli infoibamenti e della pulizia etnica praticata ferocemente.

Questa situazione angosciata a Spalato durò fino a lunedì 27 settembre '43, allorché avvenne la fuga da Spalato dei partigiani e l'arrivo dei tedeschi della 7.a Divisione autotrasportata SS "Prinz Eugen".

Durante questo lungo periodo, per non morire di fame, noi italiani dovemmo andare, durante le incursioni degli stukas, a "rubare" nei nostri magazzini viveri, abbandonati dalle sentinelle partigiane e più volte colpiti dalle bombe tedesche.

**Antonio Vinacci**  
(2. Continua)

## Narrativa e saggistica

### Studenti a Brindisi

(1)

Mentre frequentavamo la scuola negli Istituti Medi Superiori di Fiume nell'inverno 1945/46, in quel tempo di interregno, dalla avvenuta cosiddetta "liberazione" (Fiume era stata "liberata" per l'ennesima volta), si sparse la voce fra noi studenti che in Italia si stavano organizzando dei collegi-convitti per accogliere gli esuli-profughi dalla Venezia Giulia e Dalmazia e i rimpatriati dalle oramai ex Colonie bisognosi di proseguire e ultimare gli studi.

Si seppe anche poi che, tra gli altri, a Brindisi in un grande ex Collegio Navale della ex Gil, che aveva anche funzionato per due anni (1943/1945) da Accademia Navale, essendo quella di Livorno non agibile perché occupata dai tedeschi, si stava allestendo quella struttura per accogliere.

Finito l'anno scolastico a Fiume e passata l'estate, l'ultima passata nella nostra città, da soli o a piccolo gruppo ci avviammo verso Brindisi per essere accolti in quello che era stato ribattezzato "Collegio N. Tommaseo" e che poteva accogliere oltre 300 di noi dei vari Istituti Superiori e delle Scuole Medie.

Oltre agli studenti esuli fiumani, che erano la maggioranza, c'erano gli studenti istriani, dalmati (zaratini) e delle isole di Lussino-Cherso-Veglia e questi ultimi delle isole, per la quasi totalità, frequentavano il Nautico.

Padre Flaminio Rocchi, che da Roma si stava interessando fin dal primo dopoguerra per la sistemazione degli

esuli-profughi che via-via affluivano in Italia dalle loro terre di origine, fu il grande artefice anche della costituzione degli collegi e convitti, insieme ad altri che con lui collaboravano, sia di Brindisi che di Roma e di altre città. Riuscì in questo intento con la sua tenacia, pazienza e perseveranza, contattando dozzine di funzionari e battendo a cento porte, dando a noi studenti una sistemazione e permettendoci di continuare prima, ed ultimare dopo, i nostri studi. Con la sua modestia ed umiltà, anche dovuta alla peculiarità dell'Ordine al quale apparteneva, non si pavoneggiò né vantò mai per quello che aveva ottenuto per i suoi giovani corregionali colpiti come lui dalla sventura del tragico esodo. Molti altri si sono vantati poi e hanno cercato di prendersi, in parte o tutto, il merito di quello che lui era riuscito a realizzare.

Ancora oggi, padre Rocchi ultraottantenne, si prodiga in tutti i modi affinché agli esuli venga riconosciuto il "risarcimento finale e definitivo" dei beni che hanno abbandonato, costretti ad esodare dalle loro terre di origine. E questo, dopo essersi prodigato per oltre 50 anni in nostro favore, facendo approvare leggi e leggine varie che ci hanno aiutato a superare molte difficoltà e a lenire le nostre dolorose ferite.

Io, insieme ad altri miei

amici, che come me a Fiume frequentavano il Nautico, ci ritrovammo a Venezia nell'ottobre del 1946 (mio padre Giuseppe era esodato prima di me ed insegnava proprio a Venezia al Nautico) e da lì partimmo per la grande avventura di Brindisi. A quel tempo viaggiare in treno era una avventura vera e propria. Il viaggio durò quasi 50 ore (contro le attuali 11 ore) e ci ridusse letteralmente come degli stracci, - sporchi, affamati e carichi di sonno - le vaporiere con i loro scarichi (non esisteva allora su quella linea la trazione elettrica, tranne che, se ricordo bene, per la Bologna-Ancona) ci avevano letteralmente annerito, costretti dal caldo a tenere aperti i finestrini. Mi ricordo in particolare, durante questo famoso viaggio, il passaggio del Po. Il convoglio mise almeno due ore per attraversarlo su di un ponte provvisorio di legno che, scricchiolava in modo allarmante, durante il nostro passaggio.

Arrivati finalmente a Brindisi verso sera, anelanti di raggiungere il Collegio per poterci lavare e ristorare, prendemmo una carrozza (l'unico mezzo pubblico allora esistente in quella città) e arrivammo al Collegio che era distante alcuni chilometri dalla città.

**Francesco Doldo**  
(1. Continua)



**Pugili dilettanti fiumani nei primi anni Trenta, forse nel 1933 (il primo da sinistra era Paolo Venanzi). Nella foto originale si riesce a leggere (con difficoltà) la seguente frase di un tabellone posto in alto a destra nella parete di fondo (della palestra di via Bovio?): "Atleti, ricordatevi che, quando combattente oltre i confini, ai vostri muscoli e soprattutto al vostro spirito è affidato in quel momento l'onore ed il prestigio sportivo della Nazione B. Mussolini".**

La foto ci è stata cortesemente fatta pervenire da Angela Vegetti.



Anita Bissaro e Martino Tanda ricordano ad amici e parenti il 55° ann. del loro matrimonio celebrato in Fiume italiana il 16 aprile 1944.



La signora Bruna Francolla di Genova ci prega di pubblicare la foto del suo nipotino Nicolò che compirà 21 mesi il 28 aprile 1999 con l'augurio che segue: "Tanti auguri a Nicolò, a mio figlio Alessandro ed a Simona da nonna Bruna, nonno Gianni e bisnonna Mitzi De Franza-Francolla".



#### Ci scrive "E.S.":

"Il giorno 27 marzo u.s. a Trieste, presso la Società Triestina della Vela, è stato festeggiato, attorniato da parenti ed amici, il nostro concittadino Massimo Tomsa in occasione del suo novantesimo compleanno.

Erano quel giorno presenti a Trieste anche il nostro sindaco Guido Brazzoduro, la vicesindaco Laura Calci Chiozzi e il segretario generale Mario Stalzer, che si sono uniti al numeroso gruppo fiumano per festeggiare Massimo e per porgergli auguri personali ed a nome del Libero Comune di Fiume in Esilio".

Così scrive "ent" sulla "Voce del popolo" in merito alle recenti celebrazioni religiose pasquali a Fiume:

"Folla delle grandi occasioni ieri nella cattedrale di San Vito per la Santa Messa in italiano. A celebrarla è stato Msgr. Ivan Jusaric che da quando è giunto a Fiume per svolgere la missione di cappellano militare per il V Distretto Militare, celebra ogni domenica la Santa Messa per i connazionali.

Hanno assistito al rito Mario Musella console generale della Repubblica d'Italia accompagnato dalla sua famiglia, una delegazione del Libero Comune di Fiume in esilio ed esponenti della Comunità degli italiani.

In chiesa durante il rito si è esibito come vuole la tradizione pure il Coro Fedeli Fiumani eseguendo una suggestiva Messa di L. Perosi, con l'immane Allelujah di Haendel ed altri canti ispirati dalla Pasqua, nonché il Coro Voci Bianche, speranza dei nostri giorni futuri. Gli allievi delle scuole italiane sono stati ingaggiati per le letture dei testi di alcune preghiere [...].

Valerio Cappelli ha scritto sulla rivista "Amadeus" del marzo c.a.:

"Sergio Sablich è nato 47 anni fa a Bolzano: per caso. «I miei dovettero lasciare Fiume. Bolzano era uno dei centri di smistamento profughi. No, non vengo da una famiglia di musicisti. Però ho studiato musica fin da piccolo, perché a Bolzano, a differenza dei bambini italiani... Scusatemi, ma io sono di famiglia ungherese da parte di madre e fiumano per parte di padre, che nacque sotto Francesco Giuseppe. Ho questa matrice genealogica, un'educazione mitteleuropea, una scuola bilingue che insegna ad amare la musica. Al contrario di quanto avviene in Italia». Sablich si iscrive al Conservatorio, studia Storia della Musica e Lettere e a 25 anni gli danno la cattedra a Firenze, dove tuttora insegna. «Ho avuto la fortuna di avere per insegnante Mario Fabbri, che amava molto Ferruccio Busoni, Busoni, erede di Liszt come pianista, precursore di una musica utopica e di una visionarietà del suono, con grandi aperture verso l'ignoto, un po' come Varèse, presuppone un concetto alto di cultura, e perciò non va bene per i nostri tempi». Ha scritto due saggi su Busoni e Wagner, poi è stato critico musicale alla Nazione e alla Voce, il giornale «nafragato» che fondò Montanelli.

«Il mondo accademico era più chiuso di oggi, non tollerava che ci sporcasse le mani con altro. Per me, invece, era fondamentale». Così diventa assistente alla direzione artistica al Maggio Fiorentino ('83-'89). «Un'esperienza che ha reso plausibile il fatto che mi chiamassero a Torino nel '92 come direttore artistico della Orchestra Nazionale Sinfonica della Rai [...]».

## Quando il Silurificio era "kaputt"...



Così scrive Giordano Bellaz da Verona:

"Invio questa foto eseguita in Germania nell'agosto del 1945, a fine guerra. Io sono il 5° da sinistra in piedi. Siamo una frazione di un gruppo di dipendenti del Silurificio fiumano trasferiti dai Tedeschi nella Germania settentrionale (a Kiel presso la Torpedo Fabrik Friedrichsort) dopo il primo bombardamento subito dalla nostra fabbrica fiumana".

È uscito (nella collana "Civiltà del Risorgimento") il quattordicesimo volume di Mario Dassovich. S'intitola "Fronte jugoslavo 1941-'42 (aspetti e momenti della presenza militare italiana sull'opposta sponda adriatica durante la seconda guerra mondiale)" ed è edito da Del Bianco (casella postale 40, via S. Daniele 11, 33100 Udine).

Direttore responsabile  
Mario Dassovich

Autorizzazione del Tribunale di Trieste N. 898 dell'11-4-1995

Fotocomposizione e impaginazione:  
Studio 92 RO-MA  
(TS) Tel. 040/94.51.61

Stampa: Artigrafiche Riva (TS)

Associata all'USPI  
Unione Stampa  
Periodici Italiani

**FIUME** Piazza del Duomo

Goldwaaren-Fabrik

**A. Gigante**

Juwelier.

Besitzer des gold. Verdienstkreuzes mit der Krone,  
Lieferant Sr. k. u. k. Hoheit des Durchlauchtigsten Herrn  
Erzherzog Joseph.

Erste Fabrik der berühmten Fiumaner Specialität  
„MORETTI“.

Ausgezeichnet mit den ersten Preisen bei den Ausstellungen zu: Paris 1878, Stuhlweissenburg 1879, Triest 1882, Budapest 1885, Brüssel 1888, Budapest 1895, Brüssel 1897, Fiume 1899, Paris 1900.

## Molto tempo fa...

... la pubblicità per i "moretti" fiumani veniva fatta anche così...



Un gruppo di pattinatrici...

... a Fiume, il 27 agosto 1950. La foto ci è stata inviata da Claudio Giurini (attualmente residente a Cassino-Frosinone) soprattutto per ricordare la propria consorte Emilia Tomassich (accosciata al centro nella foto e scomparsa nel gennaio dello scorso anno 1998).

## Anche nei Sudeti...

Scriva il quindicinale "Voce Giuliana" (in una pagina curata da Marina Petronio):

«Il quotidiano austriaco "Die Presse" (10 marzo scorso), contiene dei commenti interessanti per quanto riguarda l'annosa questione dei tedeschi dei Sudeti che vorrebbero ottenere le loro proprietà.

I Cechi, a tale proposito, si richiamano ai cosiddetti "Decreti Benes", del 25 ottobre 1945, dal nome dell'allora presidente Edvard Benes. Secondo tale ingiunzione, i "beni nemici", cioè appartenente a persone fisiche e giuridiche di nazionalità tedesca e ungherese, dovevano essere espropriati, ad eccezione di quelli di coloro che si fossero dimostrati fedeli alla Cecoslovacchia o che avessero palesemente sofferto durante il periodo nazista.

Nel marzo del 1995 un tentativo di rimettere in discussione il decreto venne rigettato dal Governo ceco.

Attualmente il premier Milos Zeman rimane al riguardo su posizione immutata, e il Governo Schröder non intende avanzare pretese a Praga. Le varie associazioni dei profughi ("Bund der Vertiebenen") hanno minacciato azioni in giudizio con l'appoggio di alcuni partiti all'opposizione, ma da Bonn hanno risposto, per dirla in breve, di rivolgersi a Praga, e che "la politica estera tedesca non la fanno i tedeschi dei Sudeti, ma il Governo di Bonn".

A tale proposito, riportiamo la traduzione integrale del commento di uno dei redattori della "Presse", Karl Peter Schwarz esperto del tema, il quale è stato anche relatore in occasione del convegno del-

l'Istituto Regionale per la Cultura Istriana (IRCI), sui trasferimenti forzati: "Più di due milioni e mezzo di tedeschi, dopo la guerra, sono stati cacciati da Boemia e Moravia. Almeno quarantamila (di più secondo altre valutazioni), persero la vita. I tedeschi vennero tutti marchiati quali collaboratori nazisti, chiusi nei lager, subirono violenze e vennero espropriati. La loro cacciata fu uno dei più grandi misfatti contro l'umanità dal 1945. Il premier ceco Milos Zeman s'irrigidisce sui decreti Benes, che legalizzarono quell'ingiustizia. Il Governo tedesco non mostra alcuna comprensione per i profughi: se vogliono indietro i loro beni, si rivolgano ai tribunali cechi che, a loro volta, restano fermi ai "Decreti Benes". Nessun dubbio che la storia non si può cambiare. Ma nessun dubbio però che il divario tra morale e politica raramente sia incolmabile come in questo caso"».

## Risarcimenti tedeschi

In Croazia l'iniziativa del Parlamento federale tedesco sull'assegnazione di un'unica tantum di 500 marchi a tutti coloro che sono sopravvissuti alle persecuzioni dei lager nazisti, assieme ai problemi attuali legati alla resa dei beni confiscati durante la seconda guerra mondiale, sono al centro dell'attenzione dell'opinione pubblica. Hans Dietrich Steinbach, viceambasciatore tedesco a Zagabria, per quanto riguarda la suindicata iniziativa, è molto esplicito. Spiega, infatti, che la Germania si è accorta relativamente presto della propria responsabilità tanto che, dalla fine del secondo conflitto mondiale, in accordo con le parti lese ha risolto tutti i problemi entro i parametri giuridici. Circa i 500 marchi, afferma che i membri del Parlamento, hanno agito in questo mondo riferendosi prima di tutto a quelle persone che per questa o quella ragione non hanno avuto alcun beneficio dagli indennizzi stabiliti, appunto, dai parametri giuridici. Rispondendo ai commenti che 500 marchi è una cifra fin troppo simbolica, il di-

plomatico rileva che si potrebbe arrivare fino a mille marchi, ma che ciò dipenderà esclusivamente dal numero dei beneficiari, rispettivamente del numero di pratiche che otterranno una risposta positiva. Se l'interesse dovrebbe superare le possibilità reali, non ci sarà nessun ritocco.

Dacché la Croce Rossa croata ha annunciato che l'iniziativa per elargire un aiuto in denaro (pari a 500 marchi tedeschi) a tutte le vittime del nazismo in Albania, in Bosnia ed Erzegovina, Bulgaria, Croazia, Ungheria, Macedonia, Romania, Jugoslavia, Slovacchia e Slovenia ha preso il via, la sezione fiumana della CR rossa che fa da tramite nell'evasione delle pratiche, ha accolto già 35 richieste presentate da altrettante persone che ritengono di aver diritto all'ottenimento dell'importo. La presentazione delle domande potrà venir effettuata fino al giugno presso la sede dislocata dell'organizzazione cittadina della CR di Pecine, in via Janko Polic Kamov 32 ogni giorno esclusi i sabato e le domeniche, dalle ore 09.00 alle 13.00.

## Notte

[...] Nell'oscurità vola il mio cuore  
a Volosca mia,  
dolce e lontana  
e quanto più vibra  
tanto più duole  
la nostalgia.  
Si uniscono così nella notte,  
in un languido trio,  
il lamento del violino,  
quello dell'usignolo  
ed il mio...

Renato Zele Sandri

## Rapsodo

Fiume,  
tu vivevi  
che io ancora  
nato non ero  
Il cielo a lambire  
le onde  
non ferirà il cieco  
che rasenta  
i muri  
visita  
le tue notti  
e... tutto vede.  
Non avrò sogni  
domani  
Etereo rinvenire  
Piovre insanguinate  
Latrati sospesi  
Incubi dorati  
Lame assetate  
Ravvolto di solitudine,  
in fuga  
guardavo la pioggia  
cadere  
sul Carnaro  
arso  
di luce.

Marino Micich  
(da "La Battana"  
n. 130, ott.-dic. 1998)

## Il K. u. K., Cecco Beppe e un "Ribaltón"

Il nostro ["corregionale"] Enzo Bettiza, di origine spalatina e grande corrispondente giornalistico in questo secondo dopoguerra, pubblica su "La Stampa" di Torino del 2 gennaio 1999 un lungo articolo sulla monarchia austro-ungarica, vista dal suo osservatorio familiare di Spalato, che corrisponde a quanto i nostri genitori, vissuti a cavallo dei due secoli a Fiume, hanno sperimentato e raccontato a noi, cresciuti sotto l'Italia.

"I fantasmi inafferrabili e spesso incomprensibili, che dominarono le mie prime impressioni di fanciullo e poi di ragazzo, provenivano tutti dal grande naufragio che, insieme con la rivoluzione russa, segnò la vera fine fisiologica dell'Ottocento: il crollo e la dissoluzione dell'Austria-Ungheria. Non fu il dato anagrafico a connotare il cambio di secolo, ma una sciagura tremendamente fisica e immane. Fu sull'iceberg inatteso della Grande Guerra che naufragò il Titanic della monarchia austroungarica [...]."

In nessuna parte del continente, quanto nelle terre che fino al 1918 appartennero alla duplice monarchia, il violento inizio del Novecento produsse tanti capovolgimenti bruschi, tante novità inattese, altrettan-

to paradossali assurdità. Il Titanic bicipite, inabissandosi, costrinse milioni di naufraghi a cercare scampo sulle zattere di nuovi Stati posticci, come la Ceco-Slovacchia o la Jugoslavia, o su sgangherati relitti riemersi all'improvviso dal passato come la Polonia. Quel trasloco repentino da un ampio e ospitale impero sovranazionale alle ristrettezze di piccoli imperi multinazionali, o piccoli Stati binazionali con confini bizzarri e arbitrari, doveva da un giorno all'altro modificare in profondità il modo di vita, la sensibilità politica, il sentimento della legge, perfino l'identità culturale e geografica di tantissime famiglie "asburgiche".

Per un ragazzo di frontiera, circondato da parenti ed insegnanti con idee e ideali contrapposti, era insomma tutt'altro che semplice orientarsi nella girandola di giudizi divergenti, spesso svianti e falsificanti, sull'impenetrabile voragine storica da cui egli stesso veniva.

Ricordo che l'ombra più doppia, più inquietante, direi più assillante, che rispuntava sempre dalla voragine, era soprattutto quella di Francesco Giuseppe. Padre sacro e giusto per gli uni, "angelo della forza sempiterna" per gli altri.

Tutto, in Austria, era duplice, indefinibile, a cominciare dal nome della monarchia. L'ambiguità era la regola. L'ambiguità solenne, la severità paterna ed enigmatica, erano diventate addirittura un ambito simbolo fisiognomico, che trasmigrando dalle fattezze del vecchio imperatore si riciclava, per migliaia di favoriti canuti e di calvizie marmoree, sui volti ripetitivi e rispettabili dei suoi replicanti: ministri, feldmarescialli, professori, burocrati, perfino uscieri e bidelli di scuola.

A quella pietrificata imitazione somatica dell'ultimo fantasma del Sacro Romano Impero rispondeva la vaghezza di contorni nel diritto pubblico, nelle istituzioni politiche, nelle sfuggenti omeopatie distillate da Vienna per tenere insieme le svariate nazionalità di uno Stato privo di nome e di un vero mastice unitario.

Cosa fosse, o fosse mai stato quell'immenso e superstita frammento del Medioevo, nessuno ha saputo dirmelo con chiarezza. Perfino Musil, il più austriaco degli scrittori austriaci, ha dovuto, per definirlo, inventarsi un neologismo insieme nostalgico e parodistico: Kakania, come dire "tutto e niente".

Sauro Gottardi

## Il nostro "luogo di nascita"

Con riferimento a pag. 11 del n. Voce di Fiume genn. 1999 "Luogo di nascita" e come da mia precedente del 6 marzo '99 a codesto Comune, [ricordo che] caso analogo è avvenuto anche per me con l'USL n. 2 Lucca il 2 Marzo '99 nonostante io abbia presentato copia della Legge 54 del 15 Febbraio 1989.

Purtroppo ciò avverrà ancora: come sempre sarà colpa del Cervellone (computer).

[Propongo questa] breve cronistoria:

a) Unico caso in regola con la Legge 54/89, rinnovo passaporto 3 Aprile 89 Questura Lucca come il precedente Aprile 1979 Questura Imperia. Molto tardiva la richiesta omissiva con le patenti di guida. Vedasi anche lettera 7 settembre 1995 del fiumano Antonio Maidich (defunto) [lettera questa pubblicata sulla "Voce di Fiume" dd. 15 ottobre 1995].

b) Dopo reiterate mie proteste ed un intervento del Libero Comune di Fiume, solo ed unicamente l'Ufficio Anagrafe del Comune di Lucca ha osservato dal 6 Marzo 1990 le disposizioni Legge 54/89.

c) Per altri enti od uffici continuano le inosservanze nonostante la continua e pronta presentazione di copie della Legge. Qualche esempio

- Verbale Vigili Urbani Comune Lucca notificatomi 6 ott. 94, nato YU.

- Motorizzazione Lucca, nato Fiume Penisola d'Istria (Libr. Circol. 13 Marzo 1991).

- Cartelle Esattoriali 90 e 91 nato Fiume E.E. - Escursionisti Esteri.

d) Parlando di questa mia impotenza nel fare rispettare la Legge 54 del 15 Febbraio 1989 da parte di organi Pubblici, due risposte - constatazioni molto sconcertanti:

- Da un non Giuliano-Dalmata:

Che legge è se lo Stesso Stato che l'ha emanata e pubblicata dal 15 Febb. 1989.

NON la Conosce e non la fa conoscere,

NON la Osserva e non la fa osservare in dieci anni dai suoi organi statali periferici e centrali (ministeri compresi)?

Aggiungo: così come non erano conosciute o sfacciatamente non osservate le norme (che ricalcavano l'attuale testo legislativo) del Ministero degli Interni Circ. 7136 del 26 Feb. 1962

Circ. 2217/81 del 24 Feb. 1982

annualmente da me presentate in copia durante gli anni del mio insegnamento.

- Da un Profugo Giuliano-dalmata attualmente in pessime condizioni fisiche e finanziarie: Anni fa reclamavo anch'io ed insistivo.

Ora non [ho] il tempo e l'energia fisica di farlo tempestivamente nei momenti cruciali per la mia sussistenza quando sono costretto a rivolgermi a particolari enti.

Tu lo fai anche per me, con quale esito?

C'è chi non lo fa per completo disinteresse, c'è chi non lo fa [per] avere secondo lui maggiore tranquillità quando si reca da parenti prossimi o lontani rimasti nei territori perduti, per trascorrere a basso costo le sue vacanze.

Giuseppe Tappari

## NELLA NOSTRA FAMIGLIA

Segnaliamo i nominativi di coloro che ci hanno lasciati per sempre ed esprimiamo alle famiglie in lutto le sincere condoglianze della nostra Comunità.



Il 26 gennaio u.s., **MIMO PRIBETIC**, nata a Parenzo ma fiumana di adozione; ce lo comunica addolorato il marito Mario Bos.



Come già annunciato il mese scorso, è mancata a Milano la concittadina **PINA RACHELLA ved. PARENZAN**; la figlia addolorata ci invia la foto che pubblichiamo.

Il 15 marzo u.s., nel Connecticut (Usa), **SILVIA GREGO ved. KAIN**; figlia di Pietro ed Elvira Grego, era nata a Pola il 21/9/1912. Lascia i figli Marino con la moglie Martha, Connecticut e Livio, Massachusetts, ed il fratello Oscar, California. Silvia verrà sepolta a Gorizia, assieme al marito Carlo.

Il 15 febbraio u.s., il cap. **ALDO TRELEANI**; ne danno

## Terra perduta

*Quando la furia della Bora tace,  
una fitta schiera di anime  
lascia i corpi spezzati  
nelle cupe voragini carsiche  
e vaga senza posa nell'aria,  
pervasa da un dolore infinito.*

*Sfiora, amorosa, i ciottoli rossi;  
aleggia sulle antiche pietre;  
consola i leoni rimasti;  
carezza le tenere cime dei boschi;  
visita le case avite  
stillanti nostalgia  
per le dolci sonorità perdute;  
percorre strade e piazze;  
lontani teatri di scene felici.*

*Estirpata dagli ultimi barbari  
ogni radice di civiltà,  
nella Terra perduta  
è morta anche la pace;  
mentre il mare fa da facile strada  
a fuggiaschi e corsari [...].*

*Ma la Terra: violata,  
intrisa di sangue,  
con le viscere colme  
di figli strappati alla vita;  
che ama, riamata, solo fantasmi;  
rimane, infeconda, a guardare  
il misero brulichio di superficie;  
in attesa che torni a fiorire  
un germoglio d'amore.*

Maria Luisa Amiceti  
(L'Aquila)

il triste annuncio la figlia Luisa col marito ed i figli, le sorelle Ita, Carmen e Lidia.



L'11 febbraio u.s., a Roma, **ANASTASIA FILAK ved. PUS**, di anni 89; ne danno il triste annuncio il figlio Franco, la nuora e la nipote Alessandra.



Il 26 febbraio u.s., a Venezia, **LILIANA MAGRIS in ROSATO**; lo annunciano con grande dolore il marito Marcello, i figli Gian Paolo e Rossella, la nuora Maristella, il genero Ranieri, i nipoti Lorenzo, Riccardo, Filippo e Camilla, la sorella Maria Grazia con Michela.

## RICORRENZE



Ad oltre un anno dalla Sua scomparsa (25 gennaio 1998), la moglie Livia ed il figlio Sergio (Trieste) ricordano con immutato affetto il loro **GIUSEPPE SIRSEN**.

Lo ricordiamo anche noi, per le Sue collaborazioni alla VOCE DI FIUME, e ad altre pubblicazioni periodiche. E confidiamo che assieme al Suo nome si continuerà a segnalare il Suo volume intitolato "Fiume terra d'Italia, storia postale filatelica e numismatica della città del Quarnaro" (edizione del 1995 del Circolo filatelico-numismatico Montagnana-Padova).

Nel 2° ann. della scomparsa (23/3/97) di **RAIMONDA (GINA) GOF-FI ved. LA TERZA**, La ricordano con infinito amore il figlio Sergio, la nuora Rita, i nipoti e pronipoti.



Nel 1° ann. della scomparsa di **ALESSANDRO SANDORFI** avvenuta il 2/5/98, i figli ed i nipoti Lo ricordano sempre con grandissimo amore.



Nel 2° ann. della scomparsa (21/4/97) del caro **LU-CIANO SIMCICH**, Lo ricordano con immutato affetto e rimpianto la moglie, i figli, i fratelli ed i nipoti.



Nel 4° ann. (20/5/95) della scomparsa di **MARIA CRIVICI SECCHI**, profuga da Fiume, La ricordano il marito Ruggero, le figlie Giuliana e Silvana e la sorella Aurora con lo stesso dolore, stesso rimpianto, stesso amore ed una sempre più grande gratitudine per lo straordinario patrimonio umano e morale che ha dato.



Nell'8° ann. (13/2/91) della scomparsa di **BRUNO BOSIZIO**, Lo ricordano con immenso affetto la moglie Nives ed i figli Bruna, Walter e Riccardo con le rispettive famiglie.

## RETTIFICA

Nella "Voce" di dicembre avevamo pubblicato una poesia attribuendola alla concittadina Adriana Jerse, omettendo erroneamente di segnalare che l'autore della stessa è R. Rexman. Ci scusiamo con lo stesso e con la signora Jerse.

**Diamo qui di seguito un elenco di offerte pervenuteci da Concittadini e Simpatizzanti nel mese di MARZO u.s.. A tutti esprimiamo il nostro sincero ringraziamento per la stima e la solidarietà dimostrateci. Dobbiamo comunque ricordare nel contempo che la necessaria stretta osservanza dei tempi tecnici relativi all'edizione del nostro Notiziario non risulta purtroppo scevra di qualche inconveniente. In particolare, per il motivo ora indicato, la segnalazione di alcune offerte dei lettori - specificatamente delle offerte che ci vengono spedite negli ultimi giorni del mese ma per le quali ovviamente bisogna anche provvedere alla debita registrazione contabile - non può in pratica avvenire con la pur sempre auspicabile massima tempestività.**



## APPELLO AGLI AMICI

**Diamo qui di seguito le offerte pervenuteci da Concittadini e Simpatizzanti nel mese di MARZO c.a. Esprimiamo a tutti il nostro sincero ringraziamento per la stima e la solidarietà dimostrateci.**

**Lire 150.000**  
Malnig Gemma, Chiavari (GE) - Zuliani Claudio, Lainate (MI)  
**Lire 105.000**  
Uratoriu Masserini Laura, Curno (BG)  
**Lire 100.000**

Giacchetti Liù, Milano - Lenaz Nancy e Burul Simat Eligio - In occasione della laurea della nipote Francesca Mayländer, da Nives Smoquina ved. Mayländer, La Caletta (NU) - Alvino Vittorio, Roma - Czimeg Federica, Torino - Skender Stelio, Trieste

**Lire 85.000**

Tanda Bissaro Anita, Cagliari

**Lire 55.000**

Uratoriu rag. Edoardo, Bergamo - Uratoriu Edoardo sr., Bergamo - Uratoriu rag. Giorgio, Seriate (BG)

**Lire 50.000**

N.N., Torino - Goacci Amabile Verbena, Bologna - Paoli Paolo, Bolzano - Mazzei Traina Marinella, Ferrara - Albanese Aurelio, Genova - Massarini Africh Letizia, Genova - Supin Bradini Elsa, Genova - Crosilla Fiorina, Genova - Segnan Nicolina, Busalla (GE) - Gottardi Ruggero, Diano Marina (IM) - Lenaz Ideo, Merate (LC) - Nenci Angelo, Gaeta (LT) - Cherubini Tullio, Milano - Passarello dr. Gabriele, Castano Primo (MI) - Benzan Pauletig Slava, Monza (MI) - Burich Dora, Modena - Jovanovich Mario, Novara - Bucich Gino, Novara - Trapani Ferruccio, Trebaseleghe (PD) - Zonta Aris, Pavia - Lukezic Gironcoli Margherita, Roma - Barbis Vitaliano, Roma - Doldo Margherita, Roma - Marpicati Nyla e Guido, Roma - Sussain Edda, Roma - Maietich Francesco, Roma - Grion Cussar Wally, Roma - Sirola Licia, Roma - Paolelli Jolanda, Roma - Polgar Giovanni, Roma - Ridenti Alda, Roma - Tartaro Egeo, Pomezia (RM) - Nesi Achille, Toirano (SV) - Teagene Mario, Varazze (SV) - Dazzara Aronne, Torino - A.N.V.G.D. Comit. Prov. Treviso - Covatta Raffaele, Udine - Basilisco Aletti Mirella, Varese - Stecig Froggia Carmela, Scorzè (VE) - Campacci Marina, Verona - Micoli Luciana in Di Monte, Viterbo

**Lire 40.000**

Schreiner Tina, Roma - Justin Erio, Roma

**Lire 35.000**

Zanitzer Margherita, Milano

**Lire 30.000**

Zustovich, Padova - Ippindo Nereo, Lomazzo (CO) - Rupena Olga, Senna Comasco (CO) - Barbera Anna, Firenze - Masiola Borri Jole, Recco (GE) - Battara Luigi, Recco (GE) - Decleva Alberto, Serra Riccò (GE) - Macale Pierazzi Olga, Gorizia - Pahor Eleonora, Gorizia - Stefan Vincenzo, Latina - Sambo Nucci, Nave (LU) - Katunarich P. Sergio SJ, Milano - Rabach Wally, Milano - Mancini Tito, Napoli - Farnea geom. Bruno, Prato - Kurecska Angelica, Roma - Meroi Leonardo, Roma -

Udovisi Ettore, Roma - Bresanello Jole, Roma - Faletti Mariano, Roma - Negro Maghi Nella, Roma - Arato Annamaria, Roma - Patria Enrico, Villanova del Ghebbo (RO) - Stecig Monteverde Gloria, La Spezia - Klinz Rodolfo, Albenga (SV) - Mihailovich Emilio, Torino - Anicich Mario, Torino - Mattei Eugenio, Trieste e Tini, Recco (GE) - Hrelja Rovatti Lucia, Trieste - Zabrian Maria Luisa, Venezia - Chiarego Guido, Verona - Dodich Mafalda, Negrar (VR)

**Lire 25.000**

Tomazic Dionisio Cristina, Bari Palese - Basso Martignon Iolanda, Brescia - Crespi Miriam, Chiavari (GE) - Novello rag. Vittorio, Milano - Acciarri Alfredo, Barbaiana (MI)

**Lire 20.000**

Kulich Claudio, Alessandria - Bende Giuseppe, Brescia - Sponza Antonia, Genova - Jankovic Sergio, Chiavari (GE) - Pirjavitz Gisella, Gorizia - Ulian Carlina, Ronchi dei Legionari (GO) - Martoni Napoleone, Latina - Stefan Antonio e Liliani Anita, Gaeta (LT) - Fucci Alfredo, Monza (MI) - Varmo Gigliola, Roma - Rathofer Bellini Margherita, Roma - Martinuzzi Plinio, Roma - Liubicich Arno, Roma - Cergnar Attilio, Roma - Morelli Slava, Torino - Sustar Laura, Torino - Palmieri Elio, Venaria Reale (TO) - Gomiscek Romana, Volvera (TO) - Pillepich Arduino, Trieste

**Lire 18.000**

Fucci Giovanni, Brescia

**Lire 15.000**

Baggio Bortolo, Como - Kunzarich Benzan Graziella, Busalla (GE) - Vecar Giulia, Roma - Barone Antonio, Torino - Turcich Emilia, Torino

**Lire 10.000**

Stanflin Albina Forli - Petranich Anna Maria, Imperia - Calci Vieri, Milano - Ippolito Giulio, Peschiera Borromeo (MI) - Mengotti Amedea, Novara - Fürst Laura, Roma - Adami Giovanni, Udine - Scaglia M. Novella, Udine

**Lire 3.000**

Cherin Daniela Piera, Genova

**Sempre nel mese di MARZO abbiamo ricevuto le seguenti offerte fatte IN MEMORIA DI:**

- Mai dimenticato SANDRO ISKRA, la moglie Jole, Bolzano: Lire 30.000

- Cari genitori ALESSANDRO CELLIGOI e GIUSTINA FRANK e fratello RINO, da Iginio, Trieste, e Bruno Celligo, Vicenza: Lire 50.000

- Cari genitori ANGELO e FRIDA TEATINI, da Agnese Teatini, Trapani: Lire 30.000  
Dott. DORIANO RODIZZA, scomparso l'8/1/99 a

Cerveteri (RM), con profondo rimpianto, l'amica Liliana Sever, Roma: Lire 50.000

- Cari genitori PIETRO FARINA e ANTONIA PASQUALI, con tanto affetto, da Lucilla e Mirella Farina, Como: Lire 100.000

- Con immutato rimpianto in ricordo della figura e dell'opera di PAOLO VENANZI, da Angela Vegetti, Milano: Lire 100.000

- RENATO STIGLIANI, nell'11° ann. (28/3/88), la moglie Augusta Pillepich ed i figli Liana e Diego Lo ricordano con immutato affetto: Lire 100.000

- Nostro caro ALFIO MODERINI, in ricordo del 1° ann., la mamma Carmen, la moglie Anna, il figlio Andrea e le sorelle Ardenia e Alida: Lire 100.000

- Papà DANIELE, un martire delle foibe, dalla figlia Libera Scantamburlo, Firenze: Lire 50.000

- Cari genitori CARMEN ZAINA e MICHELE DORE, con tanto affetto e rimpianto Li ricordano i figli Raniero (N.Y.), Lia (Gaeta), Turidia e Milvia (TO): Lire 160.000

- Cari amici L. SABLICH, N. VITTORI e M. VALICH, da Ireneo Rusich, Terracina (LT): Lire 30.000

- Amico TULLIO MARCHIOLLI, da Carlo Zandel e Rolando Staffetta, Roma: Lire 50.000

- Genitori FRANCESCO RESAZ e CLEMENTINA URSICH da Amelia Resaz Di Stefano, Bari: Lire 30.000

- In ricordo della cara mamma NORMA LEVASSICH, nel 1° ann. (29/3/98), dalla figlia Luciana, Livorno: Lire 30.000

- NELLA SUPERINA SPADAVECCHIA, da parte dei figli: Lire 200.000

- BRUNA ZUCCHERI KNEZEVICH, dai fratelli Elena e Boris, Genova: Lire 100.000

- ORESTE MAGAGNA, dec. il 26/2/93, sempre ricordandolo con immutato affetto, la moglie Maria, le figlie Marisa ed Emi, i generi ed i nipoti Ivano, Fabio e Gabriele, Bareggio (MI): Lire 50.000

- Cari GENITORI e marito BRUNO BELLUCCI da Nerina Mescalla Bellucci, Sori (GE): Lire 30.000

- Per ricordare i genitori MIMMA e MARCELLINO BENNICI ed il fratello GINO, da Elena Bennici, Palermo: Lire 30.000

- GENITORI e MARITO, da Maria Ostrogovich ved. Calabrese de Luca, Firenze: Lire 50.000

- Carissimi GENITORI e fratelli BRUNO, MARINO e DINO OLIOSI, dalla sorella Bruna, Fossalta di Piave (VE): Lire 50.000

- Zia VITTORIA BACHICH, la nipote Mafalda, Genova: Lire 20.000

- Genitori MARIO e VINCENZINA SCROBOGNA, fratello WALTER, sorella

EGLE, marito PIERINO SECOCO e cognato MARIO BUCICH, da Nella Scrobogna, Milano: Lire 20.000

- WALTER e WALLY MALESI, la figlia Marisa Malesi Gianotti, Ovada (AL): Lire 50.000

- MARIA TOMAC ved. VERONA, da Ilse Verona, Torino: Lire 50.000

- Per ricordare MICHELE DORE e CARMEN ZAINA (22/2/93-7/9/72), i figli Lia, Turidia, Raniero e Milvia: Lire 100.000

- BRUNO BOSIZIO, nell'8° ann., la figlia Bruna, Alpignano (TO): Lire 100.000

- LUCIANO MANZONI, nell'8° ann. (5/3/91), Lo ricordano la moglie Nerina Germanis ed i figli Ferruccio e Mario, con le rispettive famiglie, Gaeta (LT): Lire 50.000

- Defunti della famiglia GHERSI da Laurana, da Fabio e Claudio Ghersi, Genova: Lire 80.000

- GABRIELLA SIROLA, nel 3° ann., dai figli Luciano, Arianna e Claudio, Milano: Lire 20.000

- Nel ricordo delle compagne di scuola che non ci sono più e con un caloroso saluto per quelle che ci sono ancora: Fiume anno scolastico con diploma magistrale Egisto Rossi 1943, da Vittorina Bonfà Longo, Ferrara: Lire 15.000

- MARIO BLASICH, dalla moglie Bianca e figli Claudio e Bruno, Treviso: Lire 150.000

- Genitori MARIO SERDOZ e PALMINA MALENSEK, con immutato affetto dai figli Livio e Mariut, Roma: Lire 100.000

- Indimenticabile mamma LUCIA (30/3/94), dalla figlia Norma Stibel Laurencich, Chieti: Lire 50.000

- PAPÀ e mamma DORA LENAZ, nata a Fiume, da Salvatore Napoletano, Taranto: Lire 50.000

- Fratelli VITTORIO, Buenos Aires, ed ALFREDO (LINO) LA MORGIA, Sydney, Li ricordano la sorella Tranquilla, Ravenna, ed il nipote Renzo: Lire 50.000

- Ricordando la cara NELLA SUPERINA, da Elena Unghy e mamma, Genova: Lire 100.000

- Genitori FRANCESCO e AMELIA ROVAN, da Sergio e Luciana Rovani, Roma: Lire 10.000

- Genitori dott. GIACOMO FALK e GISELLA REICH e della sorella RENATA, da dott. ing. Federico Falk, Roma: Lire 100.000

- Mamma PAOLA DORCICH, da Aniello Emoroso, Como: Lire 30.000

- Figlio LORIS e moglie LAURA, nel 3° anniv. (9/4/96 e 6/5/96), da Livio Penco, Torino: Lire 100.000

- Cara mamma WILMA, nel 4° ann. (1/5/95), e del caro fratello ALFREDO, nel 20° ann. (29/5/79), Li ricordano

con tanto affetto Edda e Vittorio Missoni, Firenze: Lire 50.000

- MARIO MERSICH, nel 2° ann., sempre nei cuori della mamma, delle sorelle e del fratello, Novara: Lire 50.000

MAMMA, PAPÀ, sorella ISA e fratello RINO, da Amelia Decovich, Centocelle (RM): Lire 30.000

- Il 22/2/99 a Firenze è venuta a mancare la signora FERNANDA FENILI in ROANI; La ricordano il marito Alberto, i figli, il fratello Florio e famiglia, i nipoti: Lire 50.000

- Cara mamma FRANCESCA LIZZUL, nel 10° ann., dalle figlie Nini e Meri Lizzul, Genova: Lire 50.000

- Arch. ALCIBIADE COMAR, nel 10° ann., dalla moglie Nini e dalla cognata Maria Lizzul, Genova: Lire 50.000

LILIANA MAGRIS in ROSATO, da Marcello Rosato, Venezia: Lire 110.000

- ANITA SCRASSIGNA, Pozzuolo del Friuli 31/12/26

- Monza 18/10/98, dal marito Tullio Zuliani, Monza (MI): Lire 20.000

- STANISLAO e CATERINA LOCATELLI, i figli Tullio e Annamaria, Carrara (MS): Lire 20.000

- Per ricordare il 3° ann. della scomparsa di BEATRICE NEMICH (NEMEZ), avvenuta a Vicenza il 13/4/96, dalla sorella Mery Nemez ved. Cimolino e dalle nipoti Cecilia e Beatrice: Lire 50.000

- NEVA, VEDRA e LEOPOLDO, dalla sorella Aurora Stecich ved. Dobrilla, Genova: Lire 50.000

- ANITA SUPERINA ved. NIGRIS, nel 2° ann., Li ricordano con affetto le sorelle Alma (BG) e Antonietta (RM) ed il fratello Luciano (RM): Lire 50.000

- Prof. GIOVANNA LIZZUL, il fratello Pasquale, Trieste: Lire 20.000

- In ricordo della cara zia PINI SCOMERSI, da Itala Giurina Trezzi, Como: Lire 50.000

- NATALINA MIHALICH SCALEMBRA, nel 1° ann. (11/4), dai figli, Trieste: Lire 40.000

- SILVIO LEONARDELLI, nel 2° ann., Lo ricordano con infinito affetto la moglie Tina e le figlie, Genova: Lire 30.000

- ANITA CARGNELLI FANTON, nel 5° ann., La ricordano con immutato affetto e rimpianto il marito Giorgio Fanton e la figlia Liliana, La Spezia: Lire 50.000

- CHERY e MARIO DERENCIN, da Maria Luigia Rossi Derencin, Mestre (VE): Lire 50.000

- Genitori RODOLFO e MARGHERITA VARIN e sorella LAURA, da Dinora Varin, Roma: Lire 50.000

- NEREA (NERA) BADALUCCO, a due anni dalla Sua dipartita, La pensano sempre Antonella e Gino, Genova: Lire 50.000

- Genitori PIETRO e BOJANA BORGHI, dai figli Sandro, Olga e Vera, Milano: Lire 50.000

- BRUNO SCANDALI, dalla moglie, figli e nipoti, Milano: Lire 20.000

- MARIA CARMELA SABEZ, da A.N.V.G.D. Com. Prov. di Genova: Lire 70.000

- Mamma PIERINA, papà DANTE, fratelli NINI e FERRUCCIO e sorella GIGLIOLA, con immutato affetto, da Wally Seberich, Roma: Lire 50.000

- MILKA LIZZUL, da Wally Seberich e Giuseppe Schiavelli, Roma: Lire 25.000

- Caro amico GUERRINO VOSILLA, da Wally e Giuseppe Schiavelli, Roma: Lire 25.000

- Cara mamma AUGUSTA FONTANELLA, dai figli Leo e Lucia, Trieste: Lire 50.000

- NEREA BADALUCCO, nel 2° ann. (9/4/97), con immutato amore dal marito Lino, Vicenza: Lire 100.000

- Amatissima mamma ADELE ROCHA RODRIGUEZ ved. CANTE, nel 7° ann., sempre viva nel ricordo dei figli Mara, Giuseppe, Luciano e Carlo: Lire 100.000

- Amatissima mamma AGNESE KELEMEN, nel 7° ann., dalla figlia Marina, Messina, che la ricorda sempre: Lire 20.000

- AVERARDA DAZZARA, dalla sorella Ornella e dal nipote Gianfranco Barbarich, Casier: Lire 50.000

- GRISELDA ZUSTOVICH SIMPSON, dalle sorelle Zustovich, Padova: Lire 100.000

- FEDERICO CZIMEG, dalla moglie Edelweis, Torino: Lire 150.000

- GIUSEPPE SAFTICH, "mulo del Tommaseo", da Alfio Mandich, Genova: Lire 20.000

- Cap. ALDO TRELEANI, dalla sorella Carmen, Udine: Lire 10.000

- MIMY PRIBETICH, dal marito Mario Bos, Trieste: Lire 100.000

- GIUSEPPE SIRSEN, nel 1° ann. (25/1/98), Lo ricordano con affetto la moglie Livia ed il figlio Sergio, Trieste: Lire 50.000

- PINA RACHELLA ved. PARENZAN, le figlie Anita e Lucia e familiari: Lire 50.000

#### IN MEMORIA DEI PROPRI CARI

- Corini Bianca in Gentile, Frosinone: Lire 30.000

- Grion Cussar Wally, Roma: Lire 50.000

- Host Aurora, Massa: Lire 10.000

- Conighi Orgnani Helga, Udine: Lire 100.000

- Kielland Fiore, Genova: Lire 50.000

- Cernogoraz Marcella ved. Bussetti, Roma: Lire 50.000

- Stofa Passalacqua, Genova: Lire 50.000

- Valencich Ruggero ed Alice, Novara: Lire 30.000

- Lostuzzi Colantuoni Edda, Napoli: Lire 20.000

- Fruscio Antonino, Fiumicino (RM): Lire 20.000

- Costante Nidia, Roma: Lire 30.000

#### DA FIUME

- In memoria di EMILIO PIRIH, da Adriana S.: Lire 30.000

- Antoni Konestabo Sonia: Lire 20.000

- Ivancich Aldo: Lire 20.000

#### DAL RESTO DEL MONDO

##### LUSSEMBURGO

- Cabras Pietro, Mamer: Lire 44.999

##### SVIZZERA

- Malle Biagio, Coldrerio: Lire 59.308

- In memoria dei GENITORI, da Giuseppe e Liliana Soltic: Lire 59.579

##### CANADA

- In memoria dei cari GENITORI, FRATELLI e SORELLA, da Bruno e Angela Gallich, Hamilton: Lire 57.650

- In memoria di PIRI ISPAN SERDOZ, nel 4° ann. (27/4/95), dall'addolorato marito Nereo, Islington: Lire 100.000

- In memoria del fratello NARCISO e della madre ANGELA GHERMECK, da Nerino Ghermeck e Anita (Anna) Taddei, Toronto: Lire 40.355

##### U.S.A.

- In memoria dell'indimenticabile ZDENKA BAUCER, da Francis Leoni, Windham NY: Lire 50.000

- Tainer Daniele e Onorina, Chicago: Lire 42.000

##### ARGENTINA

- In memoria di BRUNA ZUCCHERI KNEZEVICH, la sorella Claudia: Lire 30.000

##### BRASILE

- In memoria di ARMIDA ZAICH ORSETTI, da Caterina Kain, Sorocaba: Lire 33.400

##### AUSTRALIA

- In memoria di CAROLINA FERESIN ved. DAPCICH, nel 3° ann., i figli Bruno ed Anny con la rispettive famiglie La ricordano con immutato affetto e rimpianto: Lire 20.000

- Gardini Alessandro, Adelaide: Lire 50.000

- Fabietti Marcello, Mt. Hawthorn: Lire 30.000

- In memoria di PINA PARENZAN, dal fraterno amico Bruno Turchini e famiglia: Lire 50.000

##### NUOVA ZELANDA

- Filiplich Foj Boris, Wellington: Lire 50.000

##### PRO CIMITERO

- In memoria dei defunti delle famiglie CHIEREGO PREMUDA, da Nuzzi Chierogo, Stresa (VB): Lire 100.000

##### PRO SOCIETÀ STUDI FIUMANI -ARCHIVIO MUSEO DI FIUME

- In memoria dei genitori ROMA e STEFANO e del fratello EGEO, da Olga Baptist Zelko, Roma: Lire 50.000

Serdoz Nereo, Canada: Lire 30.000